

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2021 - Previsioni 2022

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 38



Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economica



Via Flaminia, 388
00196 Roma
tel. 0680687248 - fax 068085022
www.oice.it
info@oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi, società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering che di engineering and contracting ("chiavi in mano").

Gli iscritti all'OICE sono oltre 350. Nel 2020 il loro fatturato ammonta a oltre 3 miliardi di euro, realizzato per il 57% all'estero, con 20.650 addetti di cui il 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione.

Sul piano della rappresentanza nazionale nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, la federazione che raggruppa la filiera imprenditoriale delle costruzioni civili.

A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari associazioni di 27 paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata".

Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia, unitamente a Inasind (Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti e Liberi Professionisti Italiani).



Ing. Giorgio Lupoi
Presidente



Ing. Roberto Carpaneto
Vice Presidente



Ing. Federica Federzoni
Vice Presidente



Ing. Alfredo Ingletti
Vice Presidente



Ing. Gabriele Scicolone
Past President



Ing. Giovanni Kisslinger
Presidente Consulta Interregionale



Avv. Andrea Mascolini
Direttore Generale



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2021 – Previsioni 2022

La Rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione dell'arch. Luigi Antinori. Il Rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER) composto da Stefano Fantacone, Antonio Forte e Massimiliano Parco.



Via Flaminia, 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con

CER Centro Europa Ricerche

Via Giacomo Carissimi, 41 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it - infocer@cer-online.it

Edizione N° 38

ARTELIA Italia

5 uffici

Roma, Milano, Bari,
Firenze, Pescara

Progettazione

Ingegneria integrata

Project Management

**Cost management /
Quantity Surveyor**

Audit e Consulenza

Project monitoring

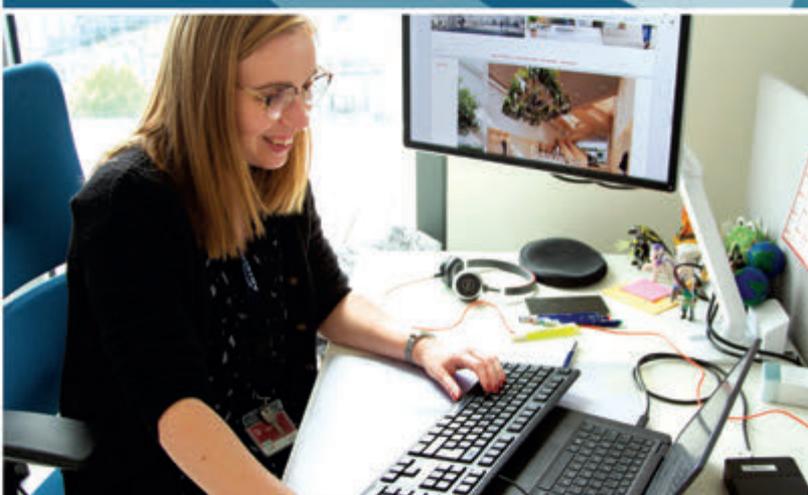
**Sostenibilità /
Certificazione energetica**

EPC / Turnkey contract

Esco

www.it.arteliagroup.com

ARTELIA



**Artelia, un Gruppo internazionale
pluridisciplinare e indipendente**



MOBILITÀ - ACQUA - ENERGIA - EDILIZIA - INDUSTRIA

6700

collaboratori nel mondo

100%

del capitale detenuto da
manager e dipendenti

Presenti in più di 40 paesi



Artelia ha fatto della
responsabilità sociale d'impresa
(CSR) una delle linee guida per
il suo sviluppo, disponendo di
un'organizzazione interna dedicata
all'integrità, alla conformità e alla
gestione della CSR

Designing solutions for a positive life

© Thomas Padilla

Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	13
2. I risultati dell'Indagine: produzione e addetti	17
3. I risultati dell'Indagine: la ripresa e i fattori destabilizzanti	39
3.1 <i>La ripresa tra Covid-19 e nuovi scenari</i>	39
3.2 <i>Giudizi su strumenti di supporto alle imprese e impatto nuovi fattori globali</i>	47
4. I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	53

La Rilevazione è stata realizzata
grazie ai seguenti Sponsor:

ALLPLAN
A NEMETSCHKE COMPANY

ARTELIA
Passion & Solutions

AUTODESK

BIZZARRI S.r.l.
SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO

TECENTRA

SIDOTI
ENGINEERING

SINA

e con il sostegno di

TECNE
Sustainable
Engineering

Introduzione

di **Giorgio Lupoi**, *Presidente OICE*

Il tradizionale annuale appuntamento con il “Rapporto OICE-CER” che fotografa e commenta l’andamento del settore delle società di ingegneria si inserisce, anche quest’anno, in un contesto di particolare incertezza.

Alla pandemia, protagonista dell’ultimo biennio, si aggiunge il conflitto in Ucraina e l’instabilità dei prezzi delle materie prime e dell’energia. In questo contesto si inseriscono, in positivo, le misure eccezionali intraprese dal nostro Governo per il rilancio del settore delle costruzioni e dell’intero Paese, quali il Superbonus e il PNRR.

Senza entrare nel dettaglio, condivido alcune riflessioni che ho maturato nella lettura del Rapporto dal quale, ben oltre l’andamento dei dati, degli aumenti e diminuzioni percentuali, emerge chiaramente l’importanza del ruolo svolto dalle nostre società, che confermano una crescita continua di fatturato iniziata nel 2019 e confermata nel 2020 e nel 2021.

La crescita del 2021 è stata possibile grazie a un importante incremento del fatturato nazionale, +19%, che compensa la contrazione del fatturato estero, -10%, connessa all’emergenza Covid.

Altri elementi significativi sono: la crescita dell’ottimismo di tutte le società, indifferentemente dal numero di addetti, che prevedono incremento di fatturato e di occupazione per l’anno in corso e per il 2023; l’incremento delle dimensioni per numero di addetti delle società; l’investimento nelle nuove tecnologie e più in generale nell’innovazione e digitalizzazione della nostra filiera produttiva.

Segnali che mostrano come l’ingegneria e l’architettura italiane siano consapevoli della centralità della nostra professione nelle importanti sfide che ci attendono: la sostenibilità, lo *smart working*, e l’inclusività.

Sfide importanti queste, che non possiamo permetterci di perdere, se vogliamo non solo risolvere la costante, condivisa difficoltà di reperimento di figure professionali ma anche e soprattutto attrarre e far crescere i nuovi talenti, grazie ai primi segnali di ripresa di un settore in crisi da oltre un decennio.

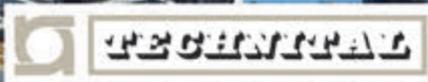
Nel raccogliere questa sfida mi piace ribadire il ruolo che la nostra Associazione continua e continuerà sempre più a svolgere, con il contributo di tutti gli organi associativi e dei coordinatori regionali, nel sostenere le società di ingegneria e architettura sia in Italia, sia all’estero, per ribadire la centralità e la dignità della nostra professione svolta in forma organizzata al servizio del Paese e della collettività.

Vi lascio alla lettura della Rilevazione annuale ringraziando il CER, nelle persone di Stefano Fantacone che ha diretto la ricerca e di Antonio Forte e Massimiliano Parco che hanno curato la redazione dell’analisi.

Un particolare ringraziamento al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione. Infine desidero ringraziare le società di ingegneria e architettura, associate e no, che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario, nonché gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro.

Buona lettura.

Giorgio Lupoi



We Plan the World of Tomorrow

TECHNITAL S.p.A.
Via Carlo Cattaneo, 20
37121 Verona - Italia
Tel.: +39 045-8053611
Fax: +39 045-8011558
tender.office@technital.it
www.technital.net

Fondata nel 1964, Technital S.p.A. è attiva nei servizi di ingegneria per i seguenti settori: Aeroporti, Ambiente, Energia, Ferrovie e Trasporto Urbano, Idraulica, Opere Marittime e Costiere, Porti e Idrovie, Strade ed Autostradale, Trattamento delle Acque, Trattamento dei Rifiuti, Urbanistica, Edilizia ed Architettura.



ALLPLAN AEC

ONE SOLUTION FOR ALL DISCIPLINES FROM DESIGN TO BUILD

Allplan offre un metodo di lavoro integrato ad architetti, ingegneri e imprese di costruzione con un'unica piattaforma BIM multidisciplinare: dalla progettazione concettuale fino alla realizzazione in cantiere.

Oltre a garantire funzionalità complete per l'architettura e l'ingegneria strutturale, Allplan supporta gli ingegneri nella progettazione delle infrastrutture grazie ai processi integrati e all'armatura parametrica.

Progettisti e imprese possono contare su una piattaforma OpenBIM che rende finalmente possibile un'efficace collaborazione interdisciplinare tra tutti i partecipanti al progetto.



Sintesi e conclusioni

La Rilevazione di quest'anno si colloca in un quadro internazionale di massima incertezza, dominato dall'aumento di prezzo dei beni energetici e dalle vicende della guerra in Ucraina. Da questo punto di vista il primo semestre del 2022 segna probabilmente un momento di passaggio. Fino a oggi, le condizioni dell'economia reale hanno infatti conservato un'intonazione espansiva, con una generalizzata crescita del PIL, della produzione e dell'occupazione. Sulla base del recupero in atto nei flussi turistici, è probabile che la tendenza espansiva si prolunghi al terzo trimestre, quando potrebbero però diventare più consistenti i segnali di rallentamento del ciclo industriale. A partire dall'autunno un ripiegamento del ciclo potrebbe interessare anche il settore dei servizi.

La fase di passaggio si caratterizzerebbe appunto per il progressivo venir meno dei fattori di rimbalzo post pandemico – ancora oggi preminenti – e per il contestuale prevalere degli impulsi recessivi trasmessi dalla crisi energetica.

Contrastano questo passaggio le politiche di bilancio, da una parte orientate a rafforzare la dinamica degli investimenti pubblici, dall'altra molto attive nell'utilizzare la leva fiscale per contenere l'impatto dei rincari energetici sull'inflazione e sul potere d'acquisto delle famiglie. Si sta di contro esaurendo il sostegno delle politiche monetarie, con le principali banche centrali che hanno avviato o annunciato la manovra di rialzo dei tassi di interesse. L'intervento è volto a normalizzare le condizioni monetarie e ancora non configura un vero e proprio inasprimento, ma segna comunque una discontinuità rispetto a politiche che per quasi un quindicennio hanno tollerato rendimenti negativi. L'inversione della manovra monetaria ha inoltre innescato i consueti aggiustamenti dei mercati finanziari, con correzioni importanti dei listini azionari e una spinta all'apprezzamento del tasso di cambio del dollaro.

Con riferimento all'economia italiana, le stime di crescita rappresentate nella presente Rilevazione indicano incrementi del PIL del 2,6% quest'anno e del 2,2% nel 2023. Le stime sono state ribassate di quasi due punti nel confronto con le valutazioni adottate nella Rilevazione 2021, dando misura del rallentamento in atto, ma allo stesso tempo fornendo evidenza di come sia possibile per l'economia italiana collocarsi su un trend di crescita superiore a quello pre-pandemico. Una prospettiva che riflette l'impulso fornito dal PNRR agli investimenti pubblici, che già a fine 2022 potrebbero superare il precedente massimo storico, raggiunto nel lontano 2009. A ciò corrisponderebbero aumenti degli investimenti in costruzioni che valutiamo del 7,6% nel 2022 e del 5,5% nel 2023 e una quota sul PIL di questa componente che risalirebbe al di sopra del 10%. Le dinamiche settoriali resterebbero dunque favorevoli alle imprese OICE, che cionondimeno devono fare fronte agli eccezionali aumenti dei prezzi dell'energia e di altre materie prime.

Le buone condizioni di mercato che ancora prevalgono sono confermate dai risultati della 38ª Rilevazione sulle Società italiane di Ingegneria, che segnalano un rafforzamento delle dinamiche produttive nel corso del 2022. Per l'anno in corso sono infatti attesi aumenti dell'11,4% per la produzione e del 9,4% per l'occupazione, a fronte di variazioni 2021 rispettivamente pari al 3,5% e al 9,4% (vedi figura).

Particolarmente robusta si manterrebbe la produzione sul mercato nazionale, con un incremento del 17,5%, sostanzialmente in linea con il +18,8% del 2021; il mercato estero tornerebbe a segnare un aumento (4,8%), dopo la flessione del 9,3% dello scorso anno.

Nei livelli, la produzione OICE giungerebbe quest'anno a sfiorare i 3 miliardi di euro, dopo aver superato nel 2021 i 2,6 miliardi. La prevalenza del mercato italiano trova misura in una produzione di 1,6 miliardi nel 2021 e di 1,9 miliardi nel 2022, a fronte di un livello di 1,5 miliardi indicato per il mercato estero.

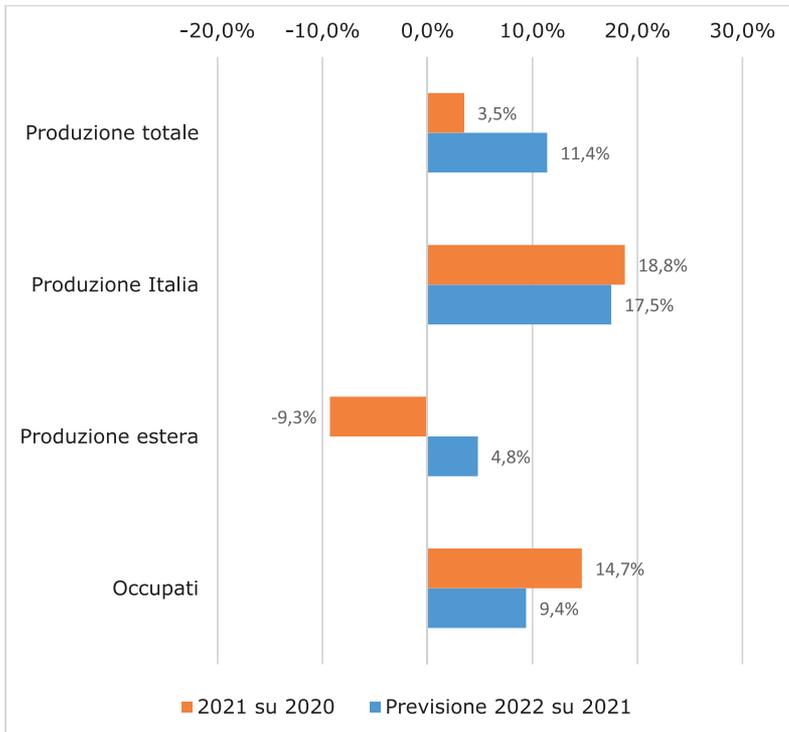
Il consuntivo 2021 e le favorevoli attese per il 2022 segnalano come per le imprese OICE le conseguenze del Covid-19 possano considerarsi ormai superate. Per quasi l'80% degli intervistati l'epidemia ha avuto impatti comunque limitati, con conseguenze sull'occupazione subite solo dal 5% delle aziende. L'emergenza pandemica lascia invece in eredità una nuova organizzazione del lavoro, con l'utilizzo dello *smart working* che potrebbe arrivare a coinvolgere strutturalmente quasi il 50% delle imprese.

Venendo agli attuali fattori di incertezza dello scenario macroeconomico, il 60% delle imprese OICE ritiene che le ripercussioni del conflitto in Ucraina possano restare limitate, mentre oltre la metà delle imprese evidenzia impatti importanti sui costi di produzione derivanti dall'aumento dei prezzi energetici. Naturalmente, il fattore di rischio sta nell'interazione fra questi due aspetti, con un precipitare degli eventi bellici che aggravi la crisi energetica. Uno scenario di avvitamento che la Rilevazione ancora non porta a contemplare. Viene di contro confermato il rilancio del PNRR, con un quinto delle imprese per cui gli incarichi acquisiti attraverso il Piano costituiscono oltre il 25% del fatturato. Considerando che l'attuazione del PNRR è appena agli inizi, questa quota può essere considerata già importante e con molta probabilità aumenterà nei prossimi anni. Anche l'altra grande misura di politica economica direttamente riferibile ai settori di attività OICE, il Superbonus edilizio, ha un effetto non trascurabile, con quasi il 26% di imprese che nel 2021 ne ha ricevuto un beneficio in termini di aumento del fatturato. Tale beneficio è previsto ridimensionarsi nell'anno in corso, quando interesserebbe solo il 7% delle imprese, ma questo può essere ritenuto un fattore rassicurante in considerazione dei forti rallentamenti a cui sta andando incontro il meccanismo dello sconto in fattura.

Infine, quasi l'80% delle imprese denuncia difficoltà nel reperimento di nuovo personale. Ciò a fronte di un 63% di aziende intenzionato ad aumentare l'occupazione nel corso del 2022. La scarsità di manodopera emerge dunque come un vincolo all'espansione anche per le impre-

se OICE, segnalando come la prospettiva di un innalzamento dei trend sottostanti di crescita non possa prescindere da un più fluido funzionamento del mercato del lavoro.

Dati di sintesi dell'Indagine



BIM per le infrastrutture.

Reinventa l'infrastruttura:

- ▶ acquisizione della realtà e modellazione del contesto
- ▶ automazione della progettazione e collaborazione
- ▶ progettazione virtuale e costruzione.

Inizia oggi il tuo viaggio BIM.

Autodesk and the Autodesk logo are registered trademarks or trademarks of Autodesk, Inc., and/or its subsidiaries and/or affiliates in the USA and/or other countries. All other brand names, product names, or trademarks belong to their respective holders. Autodesk reserves the right to alter product offerings, specifications and pricing at any time without notice, and is not responsible for typographical or graphical errors that may appear in this document.
© 2021 Autodesk, Inc. All rights reserved.

 **AUTODESK**

1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

Se nel 2021 la crescita dell'economia italiana è stata superiore alle attese, le stime sul 2022 devono incorporare un consistente ribasso. L'acuirsi dello shock energetico – che ormai configura una vera e propria situazione di crisi – sta infatti spingendo l'inflazione su livelli ai quali le politiche monetarie devono necessariamente mutare orientamento. Il rialzo dei tassi di interesse è già stato avviato negli Stati Uniti ed è stato annunciato in Europa, segnando l'uscita da un prolungato periodo di accomodamento e avviando importanti aggiustamenti sui mercati finanziari. La guerra in Ucraina innesca poi fattori di trasformazione profonda, che porteranno a una permanente riduzione degli scambi commerciali con la Federazione russa e a una non semplice diversificazione delle forniture energetiche. Il deterioramento del quadro internazionale si ripercuote inevitabilmente sull'economia italiana, con una decelerazione della crescita che le nostre ultime stime (+2,6%) misurano pari a oltre due punti rispetto alle previsioni presentate nel Rapporto OICE 2021.

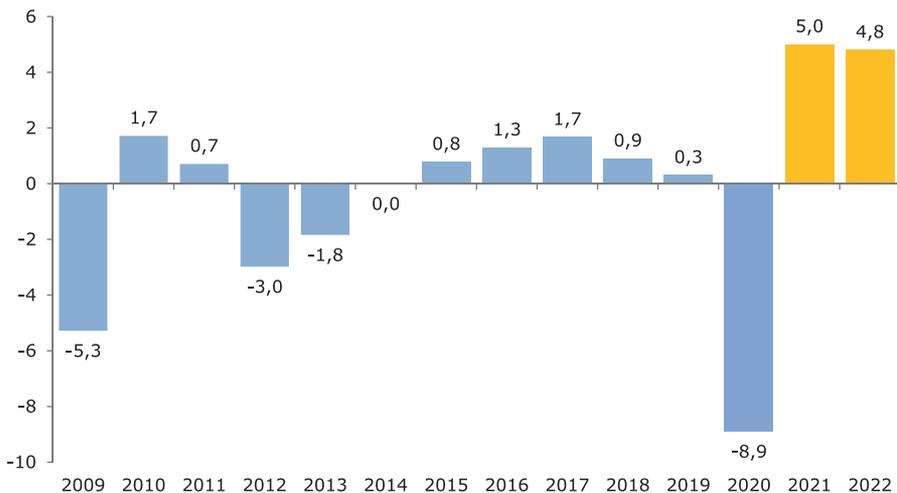
Se consideriamo le dimensioni dello shock energetico, l'estensione delle tensioni inflazionistiche ad altri mercati delle materie prime e le interruzioni subite dalle catene del valore a causa dei nuovi lockdown adottati in Asia, le condizioni della crescita economica, mondiale e italiana, si conservano comunque robuste. Nei primi quattro mesi del 2022, la produzione e il commercio mondiale sono aumentati del 3,9 e del 4,3% rispettivamente. Anche gli indicatori di fiducia, pur in evidente ripiegamento, sono rimasti in zona espansiva, caratterizzando il primo semestre come un periodo comunque di aumento dei livelli di attività. In Italia, il PIL è aumentato nel primo trimestre dello 0,1% in termini congiunturali (+6,2% nei valori tendenziali), mentre la stima preliminare dell'Istat aveva indicato una flessione dello 0,3%. Anche la produzione industriale, dopo un anomalo calo a gennaio, ha evidenziato una tenuta, con un incremento medio del 3,4% nel periodo febbraio-maggio.

Con riferimento al settore delle costruzioni, nel primo trimestre 2022 gli investimenti hanno registrato un aumento congiunturale del 5,5%, a cui corrisponde una crescita tendenziale del 18%. Dal lato del valore aggiunto, gli aumenti sono stati del 5,8 congiunturale e del 18,7% tendenziale. Questi risultati fanno seguito a quelli eccezionali del 2021, quando le costruzioni hanno segnato un incremento del 22,3% per gli investimenti e del 21,3% per il valore aggiunto. Già lo scorso anno l'ammontare degli investimenti in costruzioni ha raggiunto il livello più alto dal 2011; ulteriori progressi si stanno osservando nel 2022.

Valori record sono stati raggiunti anche dall'inflazione, salita all'8% nell'ultimo dato di giugno e pari al 6,3% nella media dei primi sei mesi del 2022 (dall'1,9% del 2021). Per gli investimenti in costruzioni, il deflatore di primo trimestre è stato pari al 5,7%, mentre era risultato dell'1,9% nel primo trimestre 2021. Le spinte inflazionistiche provengono dai costi delle materie prime, e dell'energia in particolare, con evidenti conseguenze derivanti dalla guerra in Ucraina. Prendendo a riferimento i dati a fine giugno e pre-invasione, si registrano

infatti le seguenti accelerazioni di prezzo: dal 19 al 39% per il petrolio; dal 4,6 al 104,9% per il gas naturale scambiato in Europa; dal 39,3 al 125,7% per il carbone. Sembrano di contro in attenuazione le spinte sui costi provenienti dai metalli e dai noli internazionali, i cui indici segnano a fine giugno flessioni rispettivamente dell'11,8 e del 5,4% rispetto a inizio anno. La dinamica dei prezzi dell'energia è il principale fattore condizionante anche in termini previsionali. Per il 2022, le stime CER incorporano un aumento dei prezzi dei beni energetici del 90%, che segue l'incremento del 180% sperimentato nel 2021. Per il 2023 si ipotizza una stabilizzazione sui livelli di massimo storico così raggiunti. Il tasso di inflazione è quindi atteso superare il 6% nella media 2022 e attestarsi al 3,8% nel 2023. Il tasso di crescita del PIL scenderebbe così al 2,6% quest'anno e poi ancora al 2,2% nel 2023. Il rallentamento è consistente, ma il trend sottostante si confermerebbe più rapido di quello prevalente prima della pandemia (Figura 1). Sullo scenario gravano però rischi al ribasso nel caso in cui le tensioni sui mercati energetici lasciassero il posto a veri e propri tagli delle forniture da parte della Federazione russa.

Figura 1 – Italia: variazioni annuali del PIL

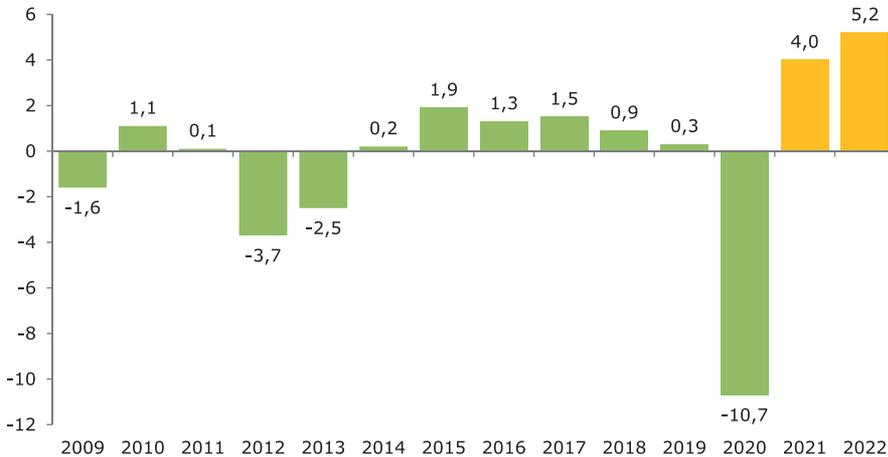


Fonte: Istat e per il 2022-2023 modello econometrico CER.

La crescita dei consumi è prevista pari a quella del PIL nel 2022, ma poi più bassa nel 2023, con un incremento atteso che si fermerebbe all'1,5% (Figura 2). Sulla spesa delle famiglie si scarica infatti la perdita di potere di acquisto causata dalla maggiore inflazione. Nel 2022 questo effetto verrebbe compensato da un recupero della propensione al consumo, che ancora deve risalire sui livelli pre-pandemici. Nel 2023 questo impulso compensativo verrebbe invece meno, perché l'incertezza sulla dinamica dei prezzi indurrebbe le famiglie a un

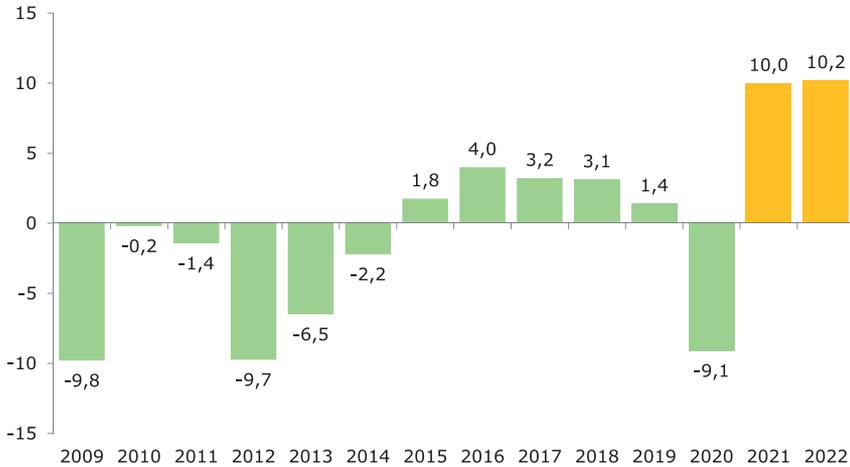
maggior risparmio. Va altresì rilevato che, a parità di spesa, la composizione dei consumi si sposterebbe verso la componente energetica, con un aumento consistente degli esborsi per bollette e carburanti. L'impatto moltiplicativo dei consumi viene in tal modo concentrato su un numero ristretto di settori produttivi, con un effetto penalizzante sugli altri comparti.

Figura 2 – Italia: variazioni annuali dei consumi delle famiglie



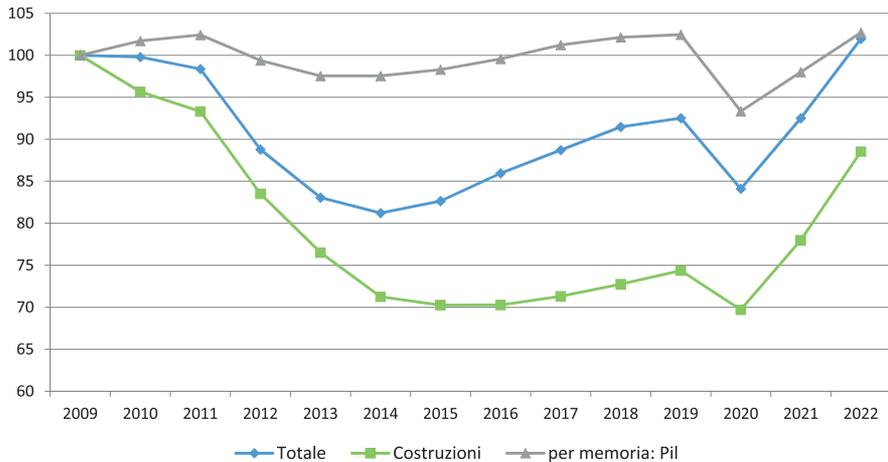
Fonte: Istat e per il 2022-2023 modello econometrico CER.

Anche nella prospettiva di una crescita rallentata dall'inflazione energetica, il traino della ripresa è costituito dall'attività di accumulazione, con investimenti attesi crescere del 4,4% nel 2022 e del 4,1% nel 2023 (Figura 3). Si tratterebbe comunque di un ridimensionamento importante sia rispetto all'incremento del 17% osservato nel 2021, sia nel confronto con la variazione del 12,9% del primo trimestre di quest'anno (Figura 3). Per gli investimenti in costruzioni, le previsioni sono di aumenti del 7,6% nel 2022 e del 5,5% nel 2023, con una quota sul PIL che tornerebbe al di sopra del 10%, due punti in più di quanto si osservasse prima della pandemia (ma ancora quasi due punti in meno rispetto al livello raggiunto nel 2007-08, prima della crisi finanziaria internazionale). La previsione continua a incorporare un forte incremento dell'attività di accumulazione pubblica, per la quale vengono ora stimati aumenti reali del 9,4% nel 2022 e del 16,2% nel 2023. Nei valori, come si illustra nella Figura 4, la dimensione degli investimenti pubblici potrebbe superare già quest'anno il massimo locale del 2009, per aumentare di circa 15 miliardi nel biennio 2023-24. Nel confronto con il minimo toccato nel 2018 la differenza è di oltre 33 miliardi.

Figura 3 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi

Fonte: Istat e per il 2022-2023 modello econometrico CER.

Permane infatti la spinta del PNRR, che nelle mutate condizioni internazionali assume una fondamentale funzione di stabilizzazione del ciclo, che si affianca a quella di rafforzamento del trend di crescita di medio periodo.

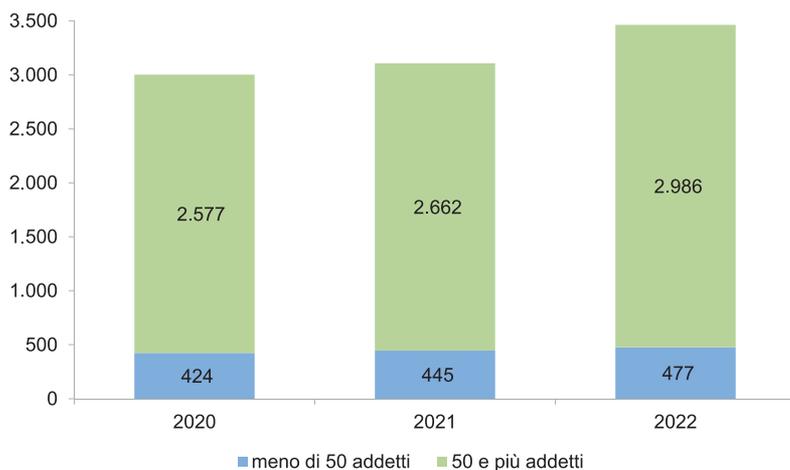
Figura 4 – Italia: valore degli investimenti pubblici (milioni di euro)

Fonte: Istat e per il 2022-2023 modello econometrico CER.

2. I risultati dell'Indagine: produzione e addetti

I risultati dell'Indagine mostrano come nel 2021 vi sia stato un incremento dell'attività delle imprese associate OICE, ma non così forte come in altri settori produttivi. Questo risultato deriva dall'ottima performance che le imprese OICE avevano realizzato nel 2020, nonostante la crisi pandemica. Il dato del 2021 mostra, quindi, una crescita moderata perché si confronta con un 2020 più positivo rispetto a quanto osservato in molti altri settori. La produzione delle associate OICE è aumentata nel 2021 del 3,5% rispetto al 2020, con un'espansione più marcata per le imprese con meno di 50 addetti, +5,1%, che per quelle più grandi, +3,3%. Nella Figura 5 è possibile osservare anche la previsione dell'andamento della produzione nell'anno in corso. Per il 2022, anno caratterizzato da diversi fattori di instabilità, le imprese prevedono comunque un'accelerazione della crescita della produzione con un valore complessivo previsto arrivare a 3,463 miliardi di euro, in crescita dell'11,4% rispetto al consuntivo 2021. Nel 2022 le imprese con meno di 50 addetti prevedono un'espansione della produzione del 7,1%, mentre le imprese più grandi anticipano una crescita più marcata, pari al +12,2%.

Figura 5 – Valore della produzione OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

La distribuzione del valore della produzione per tipologia di prodotto/servizio presenta una crescita delle tre tipologie tra 2021 e 2022 (vedi Figura 6) ma con intensità diverse. Infatti, sensibile è l'aumento della produzione attribuibile ai servizi di Project management, la cui quota sul totale è prevista aumentare dal 15,6% del 2021 al 16,0% nel 2022 con una crescita

del 14,4% della produzione. In crescita robusta anche l'Ingegneria Pura, +13,6%, con quota sul totale della produzione che passa dal 60,1% del 2021 al 61,3% nel 2022. Più moderata è la crescita del Turn Key, +4,1%, con conseguente riduzione della quota sul totale della produzione dal 24,3% del 2021 al 22,7% nel 2022.

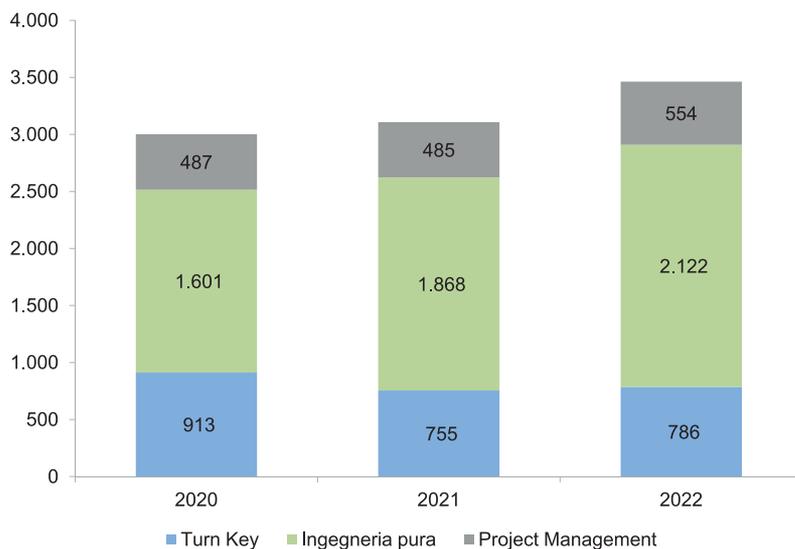
Per i servizi di Ingegneria pura la produzione è stata pari a 1.868 milioni nel 2021 (+16,7%) ed è prevista pari a 2.122 milioni nel 2022. La produzione Turn Key è stata di 755 milioni nel 2021 (-17,3% sul 2020) ed è prevista arrivare a 786 milioni nel 2022. Per i servizi di Project management la produzione sale da 485 milioni nel 2021 (-0,5%) a 554 milioni nel 2022.

Nel complesso, quindi, il 2021 è stato negativo per la produzione Turn Key, molto positivo per l'Ingegneria pura e stabile per il Project management. Nel 2022 si prospetta una crescita delle tre tipologie di produzione, con intensità marcata per Ingegneria pura e Project management e intensità più moderata per il Turn Key.

Da questi dati complessivi sono tratti i dettagli mostrati nelle Figure 7 (7, 7bis e 7ter), dedicati alla produzione per tipologia di prodotto/servizio in Italia, e 8 (8, 8bis, 8ter), focalizzati sulla produzione per tipologia di prodotto/servizio all'estero.

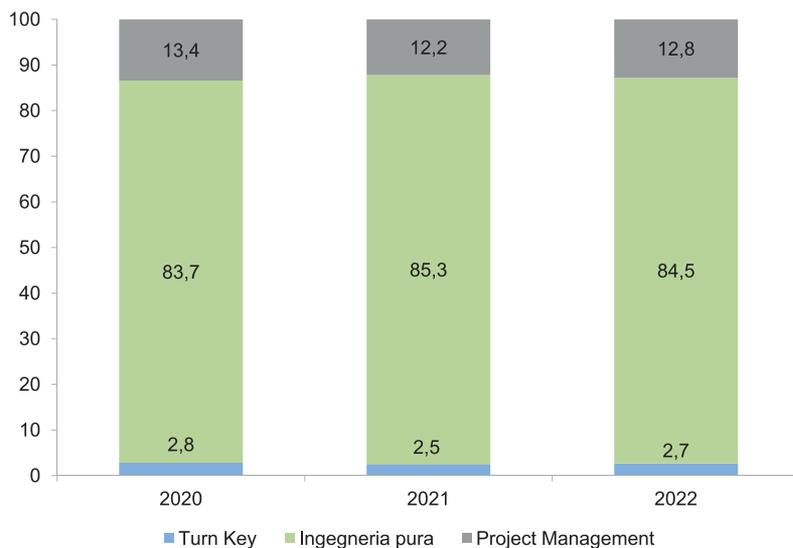
L'analisi congiunta delle Figure 7, 7bis e 7ter evidenzia come in Italia ci sia una netta prevalenza dell'Ingegneria pura, con quote sempre intorno all'85% del totale produzione nei tre anni esaminati (vedi Figura 9 per i dati assoluti), che il Project management mantiene una quota intorno al 13% mentre rimane residuale il ruolo del Turn Key, con quota inferiore al 3% dal 2020 al 2022. Per le imprese di minor dimensione (Figura 7bis) vi è una netta prevalenza dell'Ingegneria pura, quota vicina all'80% del totale della loro produzione, per le imprese con più di 50 addetti (Figura 7ter) l'Ingegneria pura ricopre un ruolo anche più marcato, con percentuale della produzione totale ben superiore all'80%. Il Project management si attesta poco sopra il 10% della produzione per le grandi imprese e poco sotto il 20% per le piccole. Il Turn Key è residuale per entrambi i cluster dimensionali.

Figura 6 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)



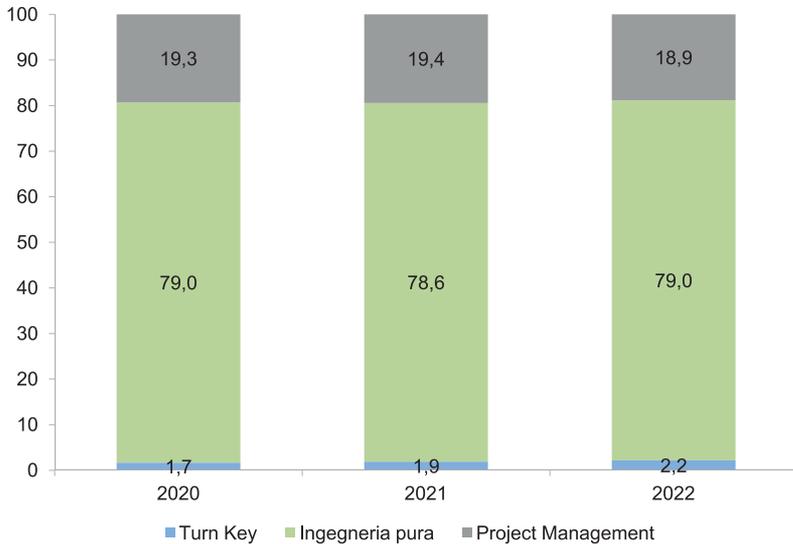
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia (percentuale sul totale)



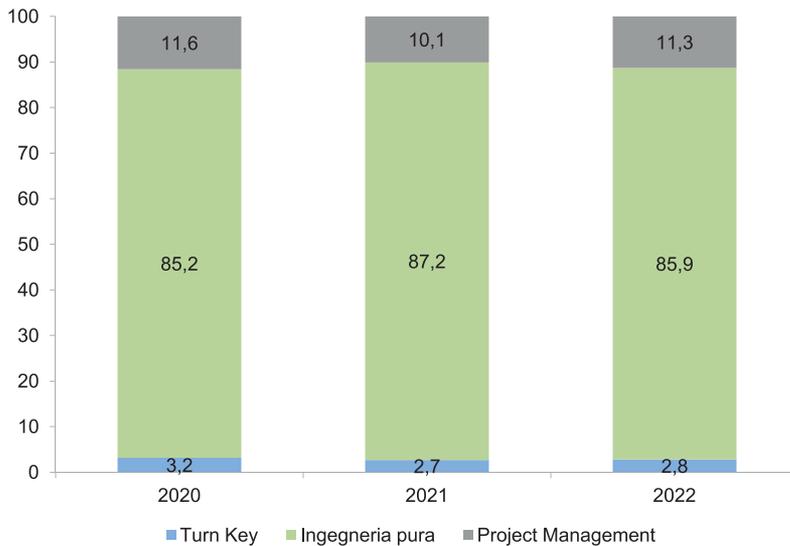
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 7bis – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia, imprese con meno di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

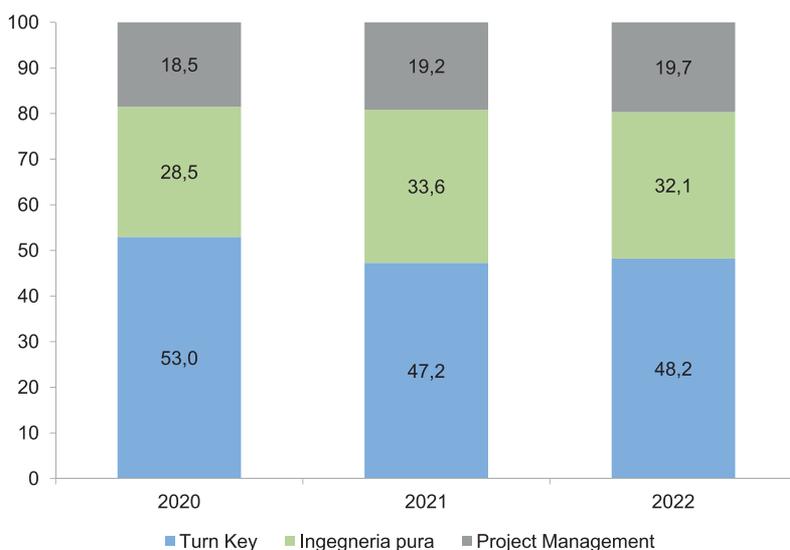
Figura 7ter – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia, imprese con più di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

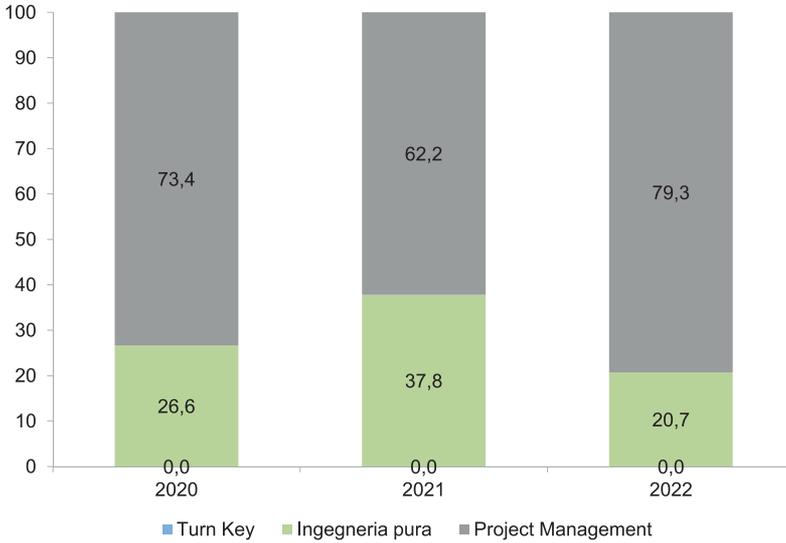
L'analisi delle Figure 8, 8bis e 8ter evidenzia come all'estero la produzione sia suddivisa in modo diverso rispetto a quanto avviene in Italia, un po' più uniformemente tra le tre tipologie di prodotto/servizio. Turn Key rappresenta la quota maggiore della produzione, con una percentuale in riduzione dal 53% del 2020 al 48,2% del 2022, segue l'Ingegneria pura, con una quota in crescita, dal 28,5% del 2020 al 32,1% del 2022 e il Project management, anche esso con una quota in aumento, visto che dal 18,5% del 2020 si passa al 19,7% nel 2022. La suddivisione tra imprese con meno di 50 e più di 50 addetti mostra differenze evidenti. Infatti, nel caso delle imprese di minor dimensione la produzione estera si suddivide tra Ingegneria pura e Project management, con quest'ultimo che rappresenta la quota maggioritaria che passa dal 73,4% del 2020 al 62,2% nel 2021 per poi risalire al 79,3% nel 2022. L'Ingegneria pura è salita al 37,8% nel 2021, mentre nell'anno in corso è prevista coprire il 20,7% della produzione. Il Turn Key non rientra tra le produzioni delle piccole imprese. Al contrario, nel caso delle imprese con più di 50 addetti, è proprio il Turn Key a rappresentare la quota maggiore di produzione con una percentuale che dal 57,4% del 2020 si attesta poco oltre il 50% sia nel 2021 che nel 2022. In crescita per le grandi imprese le quote dell'Ingegneria pura, dal 28,7% della produzione estera nel 2020 al 32,7% nel 2022, e del Project management, la cui quota è prevista passare dal 13,9% del 2020 al 16,9% nel 2022. Il confronto tra produzione domestica ed estera ha mostrato come in Italia sia residuale il ruolo del Turn Key e preponderante quello dell'Ingegneria pura mentre all'estero sia proprio il Turn Key a rappresentare la tipologia di prodotto/servizio prevalente delle imprese OICE, soprattutto di quelle di maggior dimensione.

Figura 8 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero (percentuale sul totale)



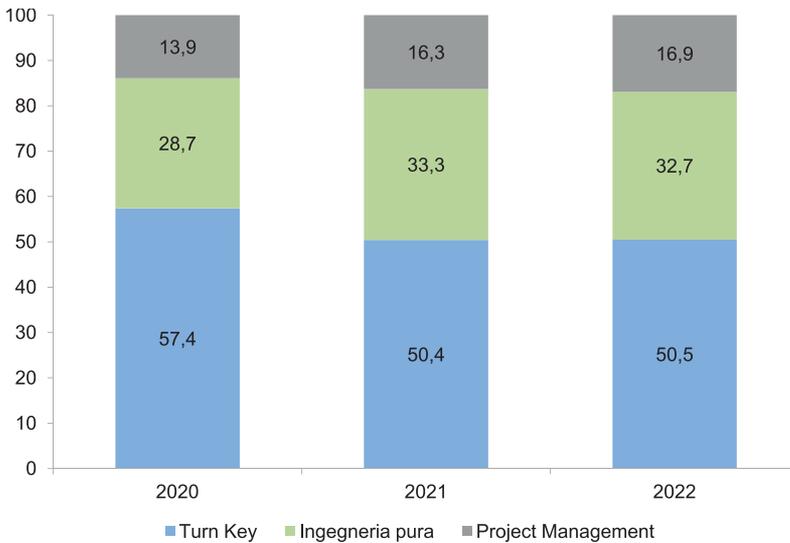
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 8bis – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero, imprese con meno di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

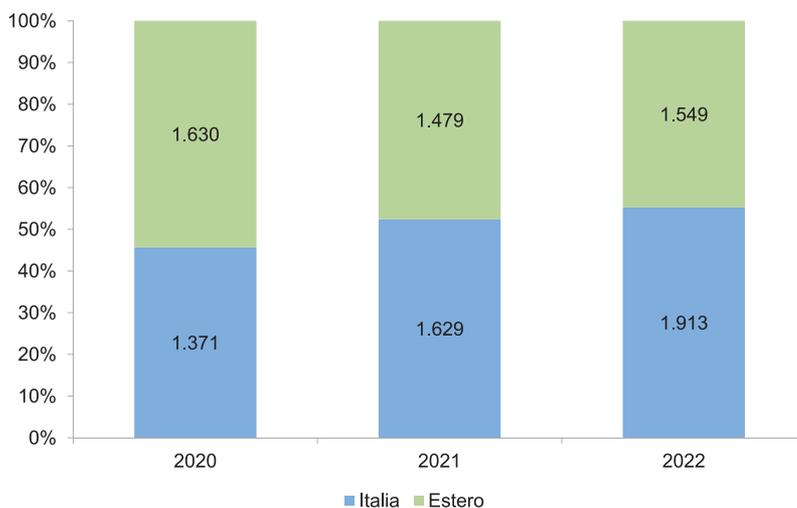
Figura 8ter – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero, imprese con più di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

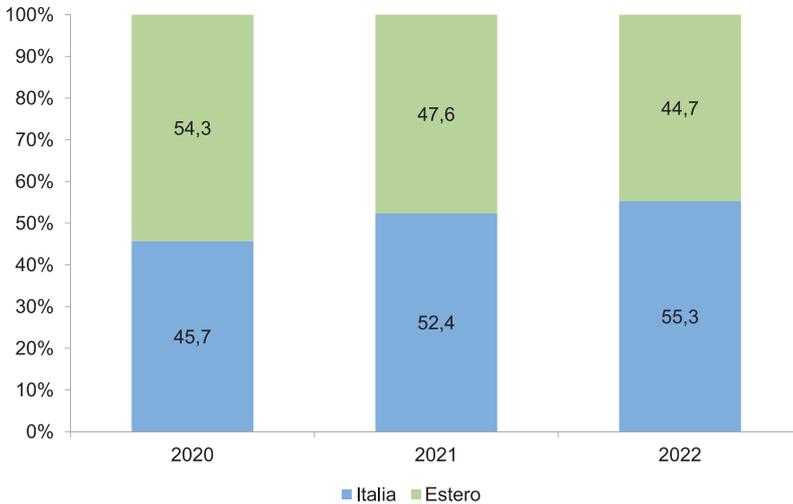
Per quanto riguarda la dinamica dei mercati estero e nazionale, nel 2021 si è assistito a una inversione, con il mercato domestico che ha rappresentato la quota maggioritaria della produzione, dato confermato nella previsione del 2022 (Figure 9 e 9bis). Questo risultato è collegato a un 2020 più negativo in Italia che all'estero e a un conseguente forte rimbalzo del mercato domestico nel 2021. Nel 2021, quindi, la produzione del mercato estero è stata pari a 1.479 milioni di euro (-9,3% sul 2020) contro i 1.629 milioni di produzione in Italia (+18,8% sul 2020). Nell'anno in corso le prospettive sono positive, con una produzione estera in crescita fino a 1.549 milioni (+4,8% sul 2021) e quella italiana a 1.913 milioni (+17,5% rispetto al 2021). Come si evince dalla Figura 9bis, pur essendo in crescita sia il mercato domestico che quello estero, è il primo che guadagna posizioni arrivando a rappresentare il 55,3% del totale della produzione nel 2022, in crescita rispetto al 52,4% del 2021.

Figura 9 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 9bis – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (percentuale sul totale)

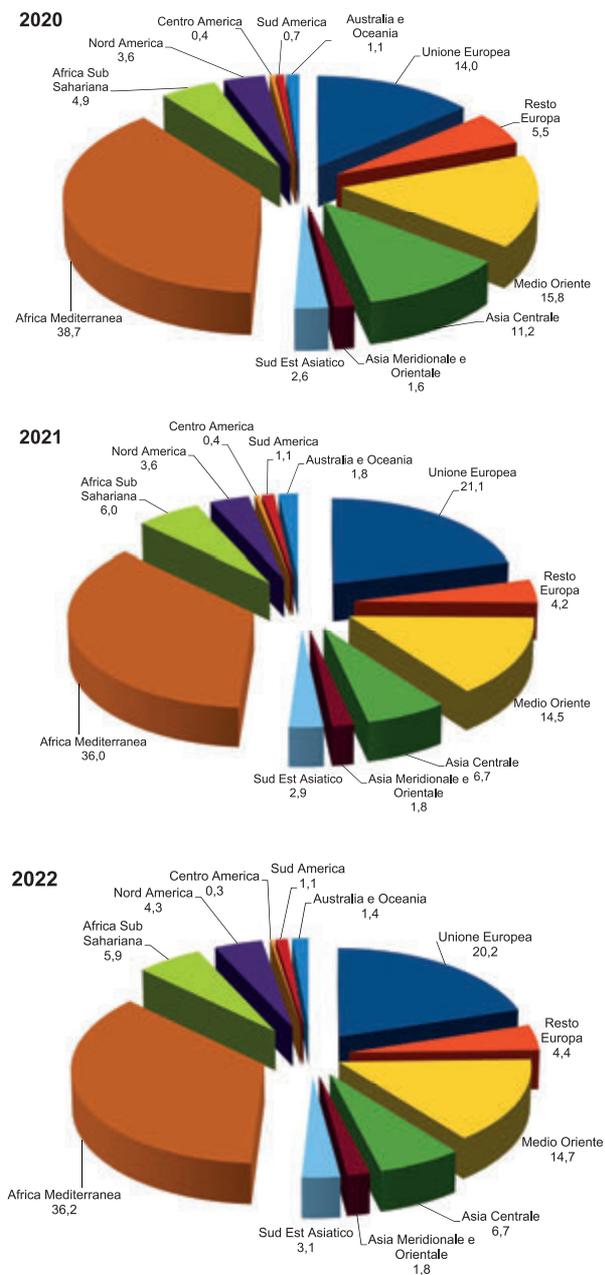


Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Approfondendo l'analisi della produzione all'estero, gli anni oggetto dell'Indagine confermano quanto mostrato lo scorso anno per UE e Africa Mediterranea, ma mostrano un cambiamento per l'Asia. Nel dettaglio, l'Africa Mediterranea conferma un ruolo molto importante, cresciuto con la precedente indagine, e conferma una quota sempre superiore al 35% fino al 2022 (36,0% nel 2021 e 36,2% nel 2022). L'Unione Europea ha visto crescere la propria quota tra 2020 e 2021 dal 14% al 21% e nel 2022 mostra solo una lieve contrazione, rimanendo al di sopra del 20% di quota di produzione all'estero. Al contrario dell'UE, l'Asia centrale evidenzia una riduzione non marginale della propria quota, passata dall'11,2% del 2020 al 6,7% nel 2021 e 2022. È questa l'area che mostra la variazione più intensa, e in riduzione, rispetto al dato del 2020. Le altre aree mostrano variazioni limitate nel tempo.

In generale, osservando queste dinamiche, sembra che le imprese OICE si stiano concentrando su aree relativamente più vicine all'Italia, come, appunto l'Africa Mediterranea e l'Unione Europea, che insieme rappresentano più del 55% della produzione estera.

Figura 10 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Le dinamiche della crescita mondiale

Nel 2021 le economie hanno recuperato gran parte di quanto perso con la recessione del 2020 e con il 2022 ci si avviava a superare i livelli di prodotto pre-Covid. Purtroppo, la crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato aumenti molto marcati dei tassi di inflazione, velocizzando la normalizzazione delle politiche monetarie, e la guerra in Ucraina ha ulteriormente rallentato il ritmo di crescita di molte economie.

I dati presentati nel World Economic Outlook di aprile 2022 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) mostrano, quindi, un andamento della crescita più lento nel 2022 rispetto a quanto si prevedeva l'anno scorso e un 2023 con un ritmo di espansione ancor più in rallentamento.

L'economia italiana ha ben performato nel 2021 (+6,6%) rispetto a una media dei Paesi visualizzati nella Tabella 1 che è stata pari al +5,0%. Il FMI prevede un ritmo di espansione più che dimezzato per l'Italia nel 2022 (+2,3%) e una crescita inferiore al 2% nel 2023 (+1,7%). Tali valori potrebbero essere rivisti ulteriormente al ribasso con le prossime release visto il ritmo più rapido di aumento dei tassi di interesse e le tensioni internazionali che non accennano a ridursi.

Anche per i Paesi asiatici la crescita è in rallentamento: per la Cina, dopo il +8,1% del 2021, il FMI prevede un limitato +4,4% nell'anno in corso e una crescita più marcata nel 2023 (+5,1%), valori più lenti rispetto a quanto osservato in Cina negli anni pre-Covid. Più lenta la dinamica in Corea del Sud, con +2,5% nel 2022 e +2,9% nel 2023.

Tra le principali economie dell'Eurozona, nel 2022, la variazione del PIL è prevista pari al +4,8% in Spagna, +2,9% in Francia e +2,1% in Germania. Nel 2023 l'espansione è prevista rallentare in Spagna (+3,3%) e Francia (+1,4%) e accelerare in Germania (+2,7%).

Negli anni 2022-23 il FMI stima una variazione del PIL per la Gran Bretagna pari a +3,7% e +1,2%, per il Canada pari a +3,9% e +2,8% e per gli Stati Uniti pari a +3,7% e +2,3%.

Per la Russia si prevede un biennio di recessione (-8,5% e -2,3%), mentre in Turchia si conferma l'espansione (+2,7% e +3,0%), più lenta rispetto alle precedenti previsioni.

I dati sulla dinamica degli investimenti (Tabella 2) segnalano per l'Italia un valore al 20% del PIL nel 2022 che scende al 19,4% nel 2023, dati che superano la media del decennio pre-Covid 2010-2019.

Solo sette Paesi fanno peggio dell'Italia nella media 2022-23, mostrando un valore degli interessi in rapporto al PIL inferiore: Polonia 19,3%, Russia 18,6%, Gran Bretagna 17,4%, Brasile 17,2%, Pakistan 17,0%, Sud Africa 14,5%, Egitto 10,9%.

Sette nazioni mostrano un rapporto investimenti/PIL superiore al 30% nella media 2022-23, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Cina 42,8%, Algeria 38,0%, Vietnam 35,6%, Corea del Sud 33,2%, India 32,2%, Indonesia 31,0% e Turchia 30,3%.

Tra i Paesi economicamente più sviluppati sono di rilievo i dati relativi al Giappone, nazione in cui gli investimenti in rapporto al PIL sono pari al 25,3% nella media 2022-23, alla Francia, 24,9%, e al Canada, 23,7%.

Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo (valori percentuali)

	2010-2019 media annua	2020	2021	2022	2023
Algeria	2,7	-4,9	4,0	2,4	2,4
Arabia Saudita	3,4	-4,1	3,2	7,6	3,6
Argentina	1,3	-9,9	10,2	4,0	3,0
Australia	2,6	-2,2	4,7	4,2	2,5
Brasile	1,4	-3,9	4,6	0,8	1,4
Canada	2,3	-5,2	4,6	3,9	2,8
Cina	7,7	2,2	8,1	4,4	5,1
Corea del Sud	3,3	-0,9	4,0	2,5	2,9
Egitto	3,9	3,6	3,3	5,9	5,0
Emirati Uniti d'Arabia	3,7	-6,1	2,3	4,2	3,8
Francia	1,4	-8,0	7,0	2,9	1,4
Germania	2,0	-4,6	2,8	2,1	2,7
Giappone	1,2	-4,5	1,6	2,4	2,3
Gran Bretagna	2,0	-9,3	7,4	3,7	1,2
India	6,9	-6,6	8,9	8,2	6,9
Indonesia	5,4	-2,1	3,7	5,4	6,0
Italia	0,3	-9,0	6,6	2,3	1,7
Kuwait	1,5	-8,9	1,3	8,2	2,6
Messico	2,7	-8,2	4,8	2,0	2,5
Nigeria	3,8	-1,8	3,6	3,4	3,1
Nuova Zelanda	3,0	-2,1	5,6	2,7	2,6
Pakistan	4,0	-1,0	5,6	4,0	4,2
Polonia	3,7	-2,5	5,7	3,7	2,9
Russia	2,1	-2,7	4,7	-8,5	-2,3
Spagna	1,0	-10,8	5,1	4,8	3,3
Sud Africa	1,7	-6,4	4,9	1,9	1,4
Tailandia	3,6	-6,2	1,6	3,3	4,3
Turchia	5,8	1,8	11,0	2,7	3,0
USA	2,2	-3,4	5,7	3,7	2,3
Vietnam	6,5	2,9	2,6	6,0	7,2

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)

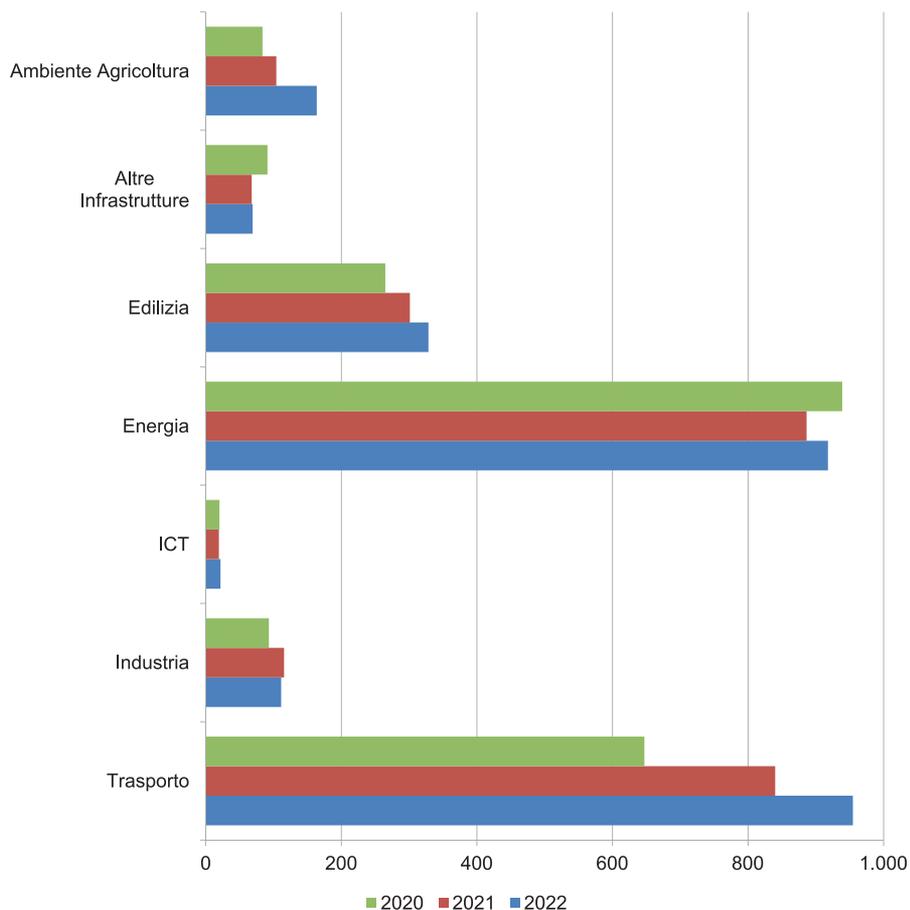
	2010-2019 media annua	2020	2021	2022	2023
Algeria	45,1	42,6	39,1	38,7	37,4
Arabia Saudita	28,9	27,6	25,5	22,2	22,7
Argentina	17,2	17,9	20,4	19,6	19,7
Australia	25,7	22,3	22,9	23,3	23,9
Brasile	18,5	15,9	16,7	17,1	17,4
Canada	23,9	22,3	23,7	23,4	23,9
Cina	44,8	42,9	41,6	42,5	43,1
Corea del Sud	31,2	31,9	31,8	33,5	32,9
Egitto	16,2	13,7	12,2	11,3	10,6
Emirati Uniti d'Arabia	23,7	22,2	20,5	21,9	22,8
Francia	23,0	23,7	25,0	25,0	24,8
Germania	20,7	21,1	22,7	22,7	21,8
Giappone	24,6	25,4	25,2	25,4	25,2
Gran Bretagna	17,0	16,7	17,1	17,6	17,2
India	33,9	27,9	31,2	32,2	32,2
Indonesia	33,9	32,4	31,5	30,8	31,1
Italia	18,2	17,7	20,0	20,0	19,4
Kuwait	20,8	25,2	23,3	21,2	23,4
Messico	22,8	19,2	20,2	21,9	22,7
Nigeria	17,1	29,4	25,0	20,9	20,6
Nuova Zelanda	22,4	21,7	24,5	24,4	24,0
Pakistan	16,0	15,0	14,5	16,8	17,1
Polonia	20,6	17,2	20,8	19,7	18,8
Russia	22,9	23,5	22,5	18,3	18,9
Spagna	19,5	20,7	21,5	21,2	21,4
Sud Africa	17,7	12,7	13,0	14,5	14,5
Tailandia	24,7	23,7	29,1	27,0	26,3
Turchia	28,6	31,9	32,1	31,7	29,0
USA	20,4	21,2	21,4	22,1	22,5
Vietnam	32,0	32,1	33,4	35,4	35,8

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Dal punto di vista settoriale l'Indagine conferma per il 2021 le indicazioni già emerse negli anni passati. I settori dell'Energia, dei Trasporti e dell'Edilizia sono i tre più importanti, coprendo complessivamente oltre l'85 per cento della produzione OICE nei tre anni presi in considerazione (Figure 11 e 12). A seguire si posiziona l'Industria, che conferma una quota abbastanza stabile tra il 4,3 e il 4,9%. Dal punto di vista della dinamica, si nota che nel 2022 il settore dell'Energia vede ridursi la sua quota di alcuni punti, soprattutto a vantaggio dei

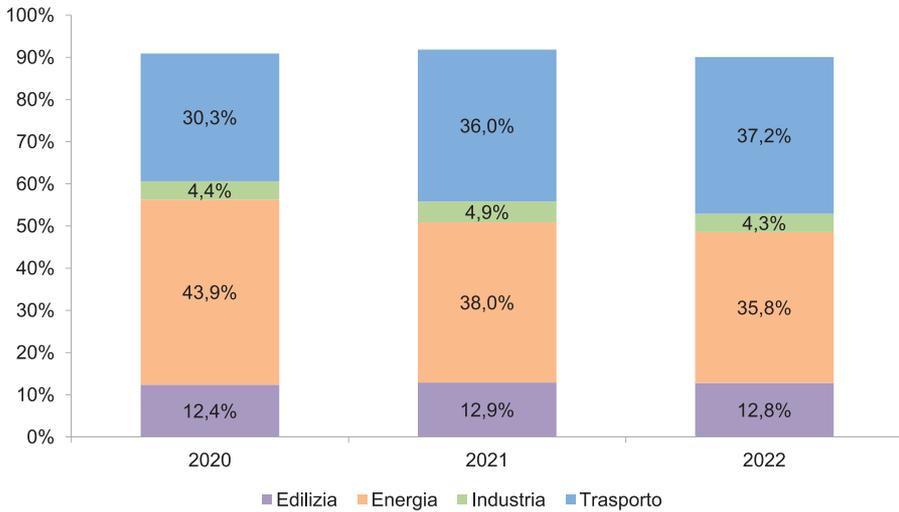
Trasporti. Proprio i Trasporti aumentano la quota di diversi punti percentuali e nel 2022 la previsione li porta ad essere il primo settore per le imprese che hanno risposto all'Indagine, con il 37,2% della produzione. Da segnalare è che solo l'Industria mostra un leggero calo nel 2022, dopo il robusto rimbalzo del 2021, mentre per gli altri settori si prevede un incremento della produzione.

**Figura 11 – Produzione OICE per branche di attività
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

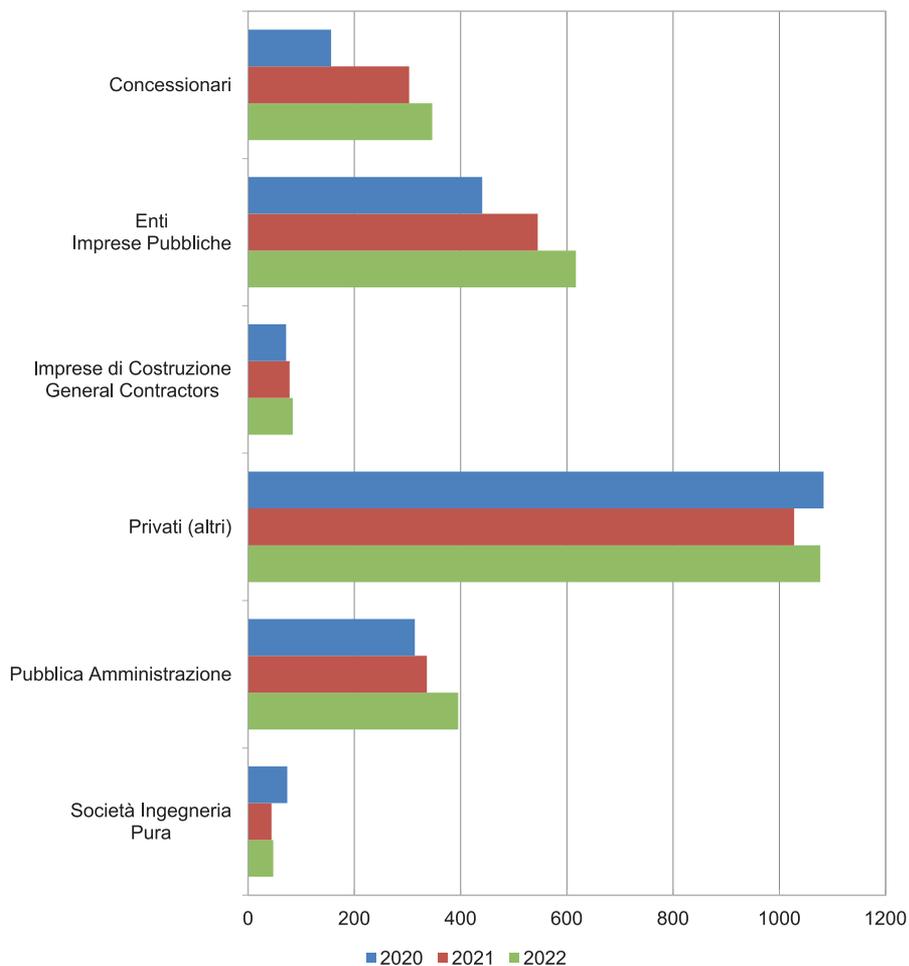
**Figura 12 – Produzione OICE per branche di attività
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

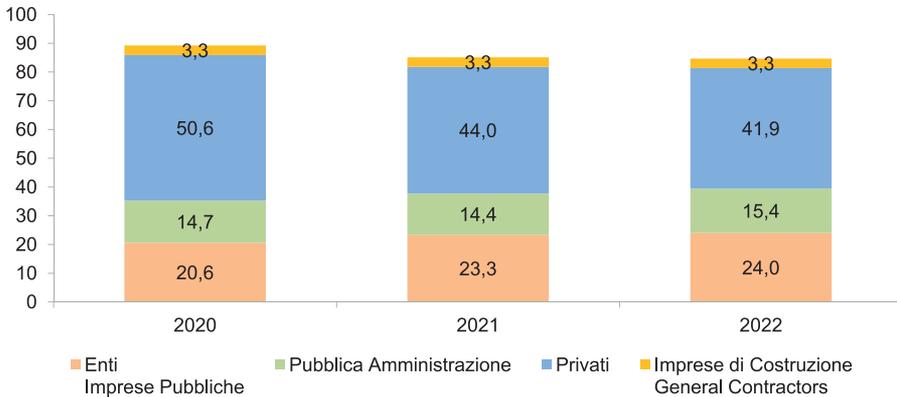
La maggior parte del valore della produzione delle imprese associate OICE continua ad essere acquisita da committenti privati (Figura 13). Nel dettaglio, la produzione per committenti privati, dopo essere diminuita da 1.083 a 1.028 milioni tra 2020 e 2021, è prevista in espansione nel 2022, arrivando a 1.076 milioni. La quota sul totale subirebbe, tuttavia, una riduzione, scendendo dal 50,6% del 2020 al 41,9% del 2022 (Figura 14), la riduzione del peso dei committenti privati deriva dall'espansione di due committenti, Enti-Imprese Pubbliche e Pubblica Amministrazione. I primi mostrano una crescita della produzione da 441 milioni nel 2020 a 617 milioni nel 2022 per una quota che sale dal 20,6% al 24,0%, la produzione legata alla Pubblica Amministrazione da 314 a 395 milioni, negli stessi anni, e la quota sale dal 14,7% del 2020 al 15,4% nel 2022. Questi sono i principali tre committenti nel 2022 e rappresentano l'81,4% di tutte le committenze, percentuale stabile rispetto al 2021.

Figura 13 – Produzione OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 14 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

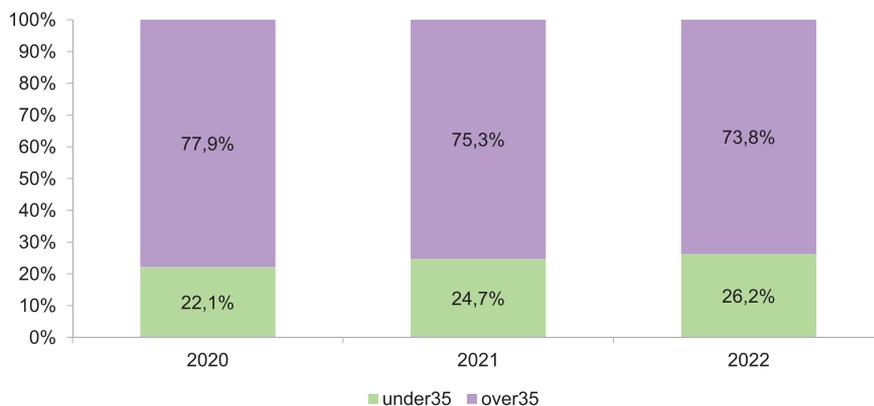
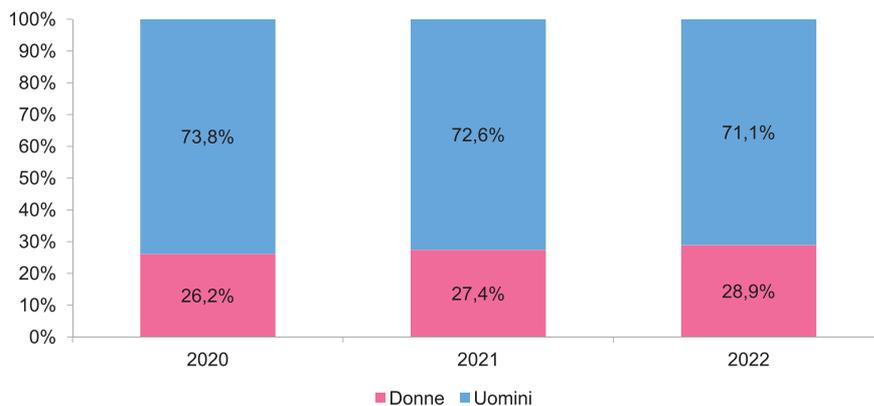
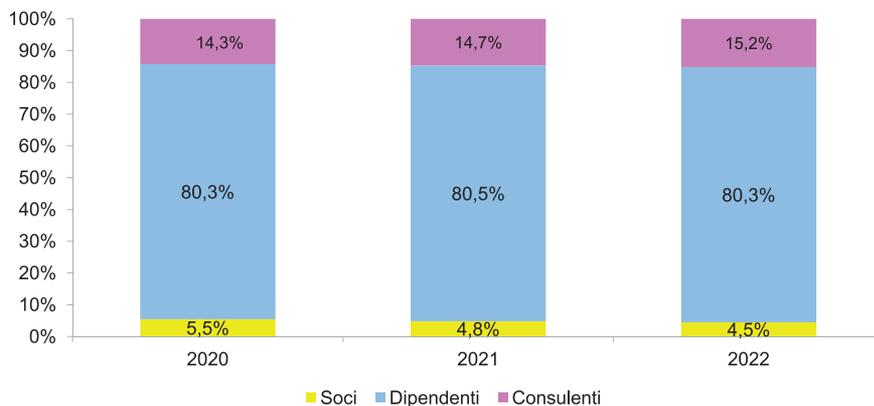
Per quel che riguarda l'occupazione, l'Indagine mostra una crescita del 14,7% tra 2020 e 2021 e una prevista espansione del 9,4% nel 2022. Nei livelli, il numero di lavoratori impiegato presso le imprese che hanno partecipato all'Indagine sarebbe quindi salito a 15.640 unità nel 2021 (in crescita del 14,7% rispetto al 2020, come già indicato) per aumentare ancora nel 2022 arrivando a 17.103 unità.

All'interno di questi andamenti complessivi, l'Indagine rileva una modesta ricomposizione delle tipologie lavorative, con il numero dei dipendenti che rappresenta una quota stabile nel tempo, poco oltre la soglia dell'80% nei tre anni esaminati (Figura 15). Di contro, è attesa diminuire la quota dei Soci, dal 5,5% del 2020 fino al 4,5% nel 2022 mentre cresce marginalmente il peso dei Consulenti, dal 14,3% del 2020 al 15,2% nel 2022.

La presenza femminile nelle imprese è stata pari al 27,4% nel 2021, in crescita di 1,2 punti rispetto al 2020, per il 2022 la percentuale di dipendenti donne è prevista in ulteriore aumento, con percentuale che è prevista sfiorare il 29%. La presenza di donne è più elevata tra le imprese con meno di 50 addetti (29,8% nel 2021) rispetto alle imprese di maggiori dimensioni (27,2%). Situazione del tutto simile per gli addetti under 35: nel 2021 hanno rappresentato il 24,7% del totale degli addetti, valore in crescita di circa 2,6 punti percentuali sul 2020, e anche in questo caso gli under 35 sono più presenti nelle piccole imprese (26,2% nel 2021) rispetto alle grandi (24,4%).

La percentuale di personale certificato sul totale degli addetti è lievemente diminuita tra il 2020 e 2021, passando dal 28,9% al 28,3%. Per il personale certificato la presenza nelle grandi e piccole imprese è diversa rispetto a quanto visto per donne e under 35: sono le grandi imprese a mostrare una quota di personale certificato più alta rispetto alle piccole imprese, pari rispettivamente al 30,3% e al 17,7% degli addetti nel 2021.

**Figura 15 – Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

L'andamento dei bandi

Nel periodo 2017-2021 si è registrato un andamento non lineare sia del numero che degli importi dei bandi per servizi di ingegneria e architettura (Tabella 3).

In termini di numero di bandi si è registrata una robusta crescita nel 2020 (+8,4%), una forte contrazione nel 2021 (-7,9%), una contrazione lieve nel 2018 (-2,5%) e un leggero recupero nel 2019, +0,8%.

Riguardo agli importi, a fronte di una moderata crescita nel 2018 (+4,5%), si è registrato un forte incremento nel 2019 (+20,1%). Successivamente, nel 2020 si è registrata una nuova accelerazione, con importi cresciuti del 60,6%. Tuttavia, durante lo scorso anno, si è registrata una sensibile contrazione (-11,6%).

Per avere, invece, un'idea dell'andamento dell'anno in corso è possibile analizzare il primo semestre del 2022. Rispetto ai primi sei mesi del 2021 si nota un robusto calo per il numero di bandi di ingegneria e architettura (-37,6%). In termini di importi, tuttavia, si registra una forte crescita (+43,9%). Interessante notare che i valori registrati nel primo semestre 2021 sono i più alti dal 2017.

Passando all'evoluzione dei bandi riferiti alla sola progettazione (Tabella 4) si sono registrate contrazioni del numero dei bandi nel 2018 e nel 2019 (-10,4% e -6,5%), seguite da una variazione positiva nel 2020 (+10,5%). Nell'anno 2021, la dinamica del numero dei bandi registra un altro aumento ma in forma lieve (+1,0%).

Anche la dinamica degli importi ha evidenziato due forti riduzioni nel 2018 e nel 2019 (-27,9% e -7,0%), seguite da un robusto aumento nel 2020 (+82,0%). L'anno trascorso, diversamente da quanto riscontrato nel numero di bandi, segnala una significativa riduzione (-13,4%).

Osservando i dati dei primi sei mesi del 2022, emerge una contrazione nel numero dei bandi, con una variazione del -34,0%, rispetto allo stesso periodo del 2021. Tuttavia, l'importo degli stessi bandi registra una forte crescita, +57,9%. I valori degli importi registrati tra gennaio e giugno 2022 sono i più elevati della serie.

Nella Tabella 5 è riportata la dinamica degli appalti integrati negli anni 2019-2021 e nei primi sei mesi del 2022. Innanzitutto, va osservato in termini di numero che – rispetto al 2019 anno di partenza – a seguito di un'elevata crescita nel 2020, +140,5%, nell'anno successivo la variazione percentuale registrata è stata positiva ma modesta, +7,7%.

Si riscontra una situazione analoga anche per quanto riguarda gli importi: dopo una crescita molto significativa nel 2020, pari al +190,1%, nel 2021 si è assistito a un'espansione di portata inferiore (+17,9%).

Se si considera l'evoluzione nei primi sei mesi del 2022 si rileva che rispetto all'analogo periodo del 2021 si è registrata una discreta crescita in termini di numero (278 vs. 268;

+3,7%). Nello stesso periodo, in termini di importi la crescita è stata molto significativa (6,50 miliardi vs. 2,42 miliardi; +168,1%)

Questi valori trovano una spiegazione nel fatto che la progettazione e i servizi di ingegneria vengono spostati all'interno degli appalti integrati, gonfiando il valore di questi ultimi a detrimento di quello dei bandi di progettazione e di servizi.

Nella tabella 6, vengono mostrati il numero e i valori degli Accordi quadro, per i soli servizi di Architettura e Ingegneria. Relativamente al numero di Accordi stipulati, si evidenzia una buona crescita tra il 2020 e il 2021, +14,0%. Tale crescita, tuttavia, perde importanza se valutata in termini di importo. Per lo stesso periodo, infatti, si registra una contrazione del 18,1% in valore.

Gli Accordi quadro che nel 2020 rappresentavano il 5,00% del mercato complessivo hanno visto crescere il proprio peso fino al 6,19% nel 2021. In termini di importi, invece, si è assistito a una riduzione degli Accordi quadro, che nel 2021 hanno rappresentato il 30,66% del mercato totale mentre nel 2020 rappresentavano il 33,09%.

Circoscrivendo l'analisi al primo semestre, è possibile esaminare l'andamento anche nel 2022. L'analisi tendenziale del primo semestre 2020-2021 mostra un calo del numero degli Accordi quadro, -18,2%. Diversamente, nel primo semestre del 2022, il numero di Accordi quadro stipulati è risultato in forte aumento rispetto allo stesso periodo del 2021, +96,3%. Situazione analoga si riscontra per gli importi degli Accordi quadro, in aumento del 153,7% nel primo semestre 2022. La percentuale del numero di Accordi quadro sul totale del mercato è aumentata in modo significativo dal 4,41% nel 2021 al 13,87% del mercato nel 1° semestre 2022. Anche in questo caso il dato assume maggior rilievo, in termini di importi, con una crescita dal 30,33% del mercato al 53,44%.

**Tabella 3 – Bandi per servizi di Ingegneria e Architettura
in numero e valore**

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	% anno precedente	importo	% anno precedente	num	% anno precedente	importo	% anno precedente
- Anno 2017	6.042		1.196.242.013		2.809		418.833.887	
- Anno 2018	5.890	-2,5%	1.250.230.624	4,5%	2.767	-1,5%	502.118.814	19,9%
- Anno 2019	5.938	0,8%	1.501.921.653	20,1%	2.655	-4,0%	640.929.742	27,6%
- Anno 2020	6.438	8,4%	2.412.723.430	60,6%	3.285	23,7%	1.084.787.805	69,3%
- Anno 2021	5.927	-7,9%	2.133.780.556	-11,6%	3.674	11,8%	1.184.121.516	9,2%
- Anno 2022	-		-		2.291	-37,6%	1.704.306.821	43,9%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 4 – Bandi di sola progettazione in numero e valore

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	% anno precedente	importo	% anno precedente	num	% anno precedente	importo	% anno precedente
- Anno 2017	3.547		856.263.588		1.599		244.290.891	
- Anno 2018	3.178	-10,4%	617.315.550	-27,9%	1.552	-2,9%	269.534.818	10,3%
- Anno 2019	2.971	-6,5%	574.018.863	-7,0%	1.360	-12,4%	326.829.014	21,3%
- Anno 2020	3.283	10,5%	1.044.659.126	82,0%	1.773	30,4%	411.787.955	26,0%
- Anno 2021	3.315	1,0%	904.666.214	-13,4%	2.130	20,1%	496.254.378	20,5%
- Anno 2022	-		-		1.405	-34,0%	783.610.750	57,9%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 5 – Andamento appalti integrati

Periodo	Appalti integrati		
	num.	con valore noto	
		num.	euro
- Anno 2019	210	206	3.305.732.206
- Anno 2020	505	505	9.589.541.053
- Anno 2021	544	538	11.307.218.027
- Anno 2022			
gennaio	43	43	926.265.710
febbraio	37	37	1.514.437.976
marzo	32	32	302.060.437
aprile	52	51	1.383.334.822
maggio	64	64	318.614.672
giugno	50	50	2.050.351.755
primo semestre			
- Anno 2019	78	76	1.149.805.283
- Anno 2020	187	187	1.381.464.401
- Anno 2021	268	266	2.422.189.288
- Anno 2022	278	277	6.495.065.372
confronti percentuali			
- gen-giu 22/ gen-giu 21	3,7%	4,1%	168,1%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 6 – Accordi quadro e mercato pubblico dei servizi di Architettura e Ingegneria

Anno	AQ per tutti i servizi di Architettura e Ingegneria		% rispetto al totale del mercato	
	num.	euro	num.	euro
Totale 2020	322	798.376.867	5,00%	33,09%
Totale 2021	367	654.153.842	6,19%	30,66%
Primo semestre				
2020	198	476.768.771	6,03%	43,95%
2021	162	359.114.023	4,41%	30,33%
2022	318	911.022.393	13,87%	53,44%

Fonte: OICE – Ufficio studi

SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA MULTIDISCIPLINARI

SERVIZI INTEGRATI

- Progettazione
- Ingegneria Integrata
- Audit Sismici
- Audit Energetici
- Project Management
- CAM/Certificazione Energetica
- Construction Management
- Consulenza Gestionale e affini

ARCHITETTURA STRUTTURE MEP

www.sidotigroup.it

SIDOTI

BIZZARRI S.r.l.

INSURANCE BROKERAGE COMPANY

Da 40 anni riferimento per le società di Ingegneria e gli Enti di Certificazione

Le migliori scelte assicurative.

Supporto, assistenza e competenza nel settore delle grandi opere:

- **Partner** tecnico per il rilascio delle fidejussioni



- **Analisi dei Rischi**

- Consulenza garanzie **SUPERBONUS 110%** per asseveratori, appaltatori e committenti

- Certificazioni aziendali per la riduzione dei costi assicurativi in partnership con **Risk Management s.r.l.**

Leader nella Consulenza

via Boscovich 31. 20124 Milano • Tel. +390266710014
Email: bizzarrisrl@bizzarrisrl.it • www.bizzarrisrl.it

3. I risultati dell'Indagine: la ripresa e i fattori destabilizzanti

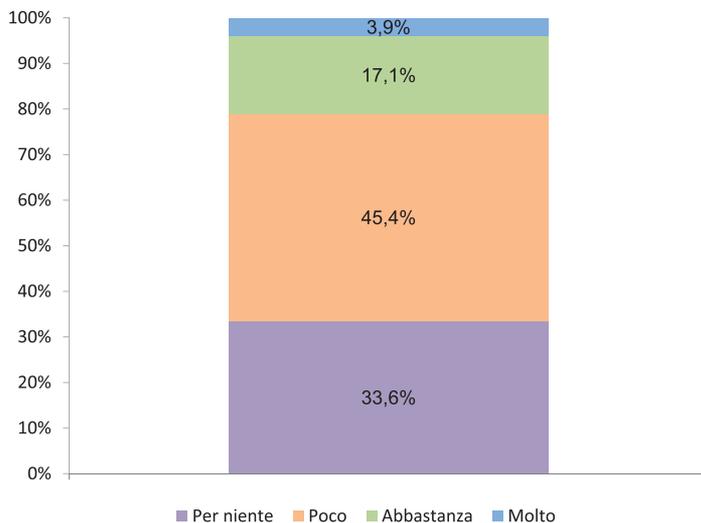
L'Indagine 2022 ha dedicato una parte all'analisi degli effetti residui della crisi pandemica, per poi osservare l'andamento della prima parte dell'anno, ponendo attenzione ai principali fattori che stanno impattando sull'attività economica. Nel presente capitolo, quindi, si ha la possibilità di capire quale sia il sentiment delle imprese OICE sulle prospettive a breve-medio termine della loro attività e sull'impatto che potranno avere la guerra in Ucraina e l'incremento dei costi delle materie prime. Inoltre, sono state poste domande sul livello di apprezzamento delle varie misure poste in campo per alleviare gli effetti negativi della pandemia. Per quel che riguarda i giudizi e i dati relativi all'anno in corso, si evidenzia che l'Indagine è stata condotta nel mese di maggio e, quindi, le elaborazioni si basano sulla visione che le imprese avevano in quel momento.

Il capitolo, quindi, segue l'impostazione dell'Indagine ed è suddiviso in due sezioni: la prima analizza la situazione delle imprese nell'anno della ripresa economica, per valutare se la crisi da Covid-19 abbia ancora impattato sull'attività aziendale, focalizzando l'attenzione su fatturato, cassa integrazione e *smart working*; con la seconda sezione si analizza l'andamento della prima parte del 2022, osservando anche i possibili impatti della guerra in Ucraina e del balzo dei prezzi delle materie prime, per poi scandagliare la soddisfazione delle imprese sui vari provvedimenti varati dai Governi per sostenere imprese e attività economica. In questa seconda sezione è presente anche un focus sulla situazione del mercato del lavoro.

3.1 La ripresa tra Covid-19 e nuovi scenari

L'esplorazione della situazione delle imprese prende le mosse da una domanda che richiede esplicitamente alle imprese di valutare l'impatto residuale della pandemia sull'attività nel corso del 2021. La Figura 16 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Dai dati emerge che la maggior parte delle imprese, il 79%, è stata colpita "per niente" (34%) o "poco" (45%) dalla crisi, mentre il 21% ha scelto le opzioni "abbastanza" (17%) e "molto" (4%). Rispetto alla precedente Rilevazione le percentuali sono più concentrate tra le opzioni "per niente" e "poco". Questo risultato mette in luce che per l'80% delle imprese gli effetti collaterali della crisi da Covid-19 erano ormai molto limitati lo scorso anno.

Figura 16 – La sua società nel 2021 ha ancora risentito degli effetti derivanti dalla pandemia? (per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

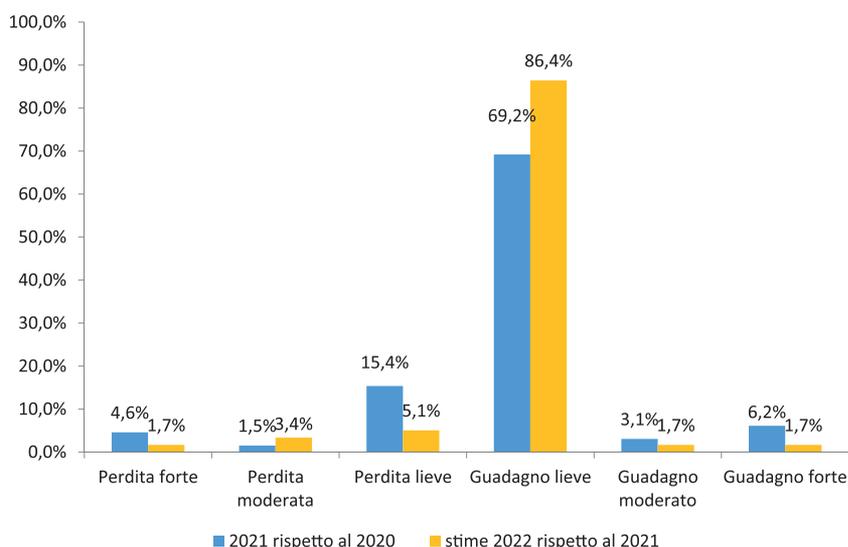
Le Figure 17, 18, 19 e 20 mostrano in modo più preciso l’impatto della crisi da Covid nel 2021 rispetto al 2020 e mostrano le prospettive per l’anno in corso. La Figura 17 mostra la variazione del fatturato delle imprese in Italia e osservando la distribuzione delle risposte si nota come, nel 2021, l’83% di chi ha risposto ha registrato un incremento del fatturato rispetto al 2020: il picco di risposte, il 72% del totale, è concentrato nella categoria “guadagno lieve”. Passando all’esame delle risposte riguardanti il 2022 si nota che la distribuzione è ancora più spostata verso risposte positive, visto che il 96% delle imprese si aspetta una crescita del fatturato nell’anno in corso, si conferma il picco di risposte nella categoria “guadagno lieve”, opzione scelta dal 91% delle imprese. Questa è una prova di come il 2022 sia iniziato in modo positivo per le imprese OICE.

La Figura 18 riproduce la stessa distribuzione mostrata nella Figura 17, ma relativamente al fatturato estero. Anche in questo caso, si nota un consuntivo 2021 molto positivo, con il 78% delle imprese che ha registrato una crescita del fatturato estero rispetto al 2020. Inoltre, anche in questo caso si conferma un miglioramento ulteriore nel 2022, visto che il 90% delle imprese si attende un aumento del fatturato estero rispetto al 2021. L’opzione “guadagno lieve” è stata scelta dall’86% delle imprese che ha formulato una previsione sul 2022.

Le Figure 19 e 20, relative al fatturato realizzato con il settore pubblico e con quello privato, nel 2021 e in previsione nel 2022, mostrano una situazione molto simile tra loro, sia per quel

che riguarda la dinamica tra 2020 e 2021 sia per la previsione sull'anno in corso. Per il settore pubblico, l'81% delle imprese ha indicato un aumento del fatturato nel 2021 rispetto al 2020 e il 94% si attende una crescita nel 2022 rispetto al 2021. Dati molto simili sono mostrati nella Figura 20, riferita al fatturato realizzato con il settore privato: l'80% ha registrato un incremento nel 2021 rispetto al 2020 con questo committente e il 92% si attende una crescita del fatturato nel 2022. Nei due casi, quindi, la distribuzione delle risposte si è spostata verso le opzioni più positive passando dal 2021 al 2022.

Figura 17 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato in Italia nel 2021 e previsione sul 2022 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 18 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato all'estero nel 2021 e previsione sul 2022 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)

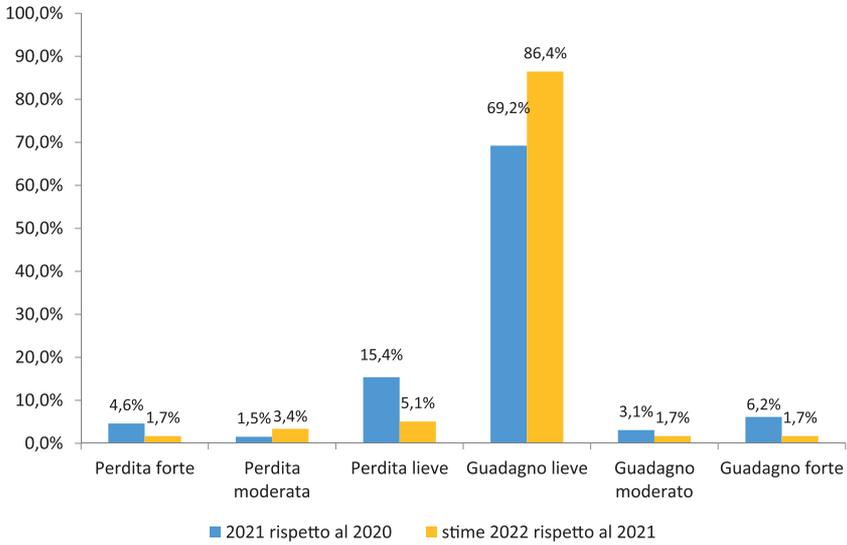
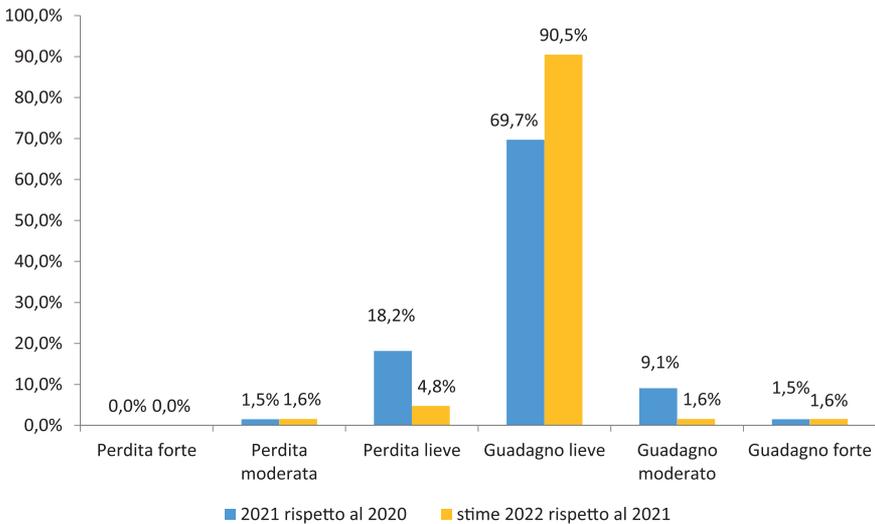


Figura 19 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato con il Settore Pubblico nel 2021 e previsione 2022 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



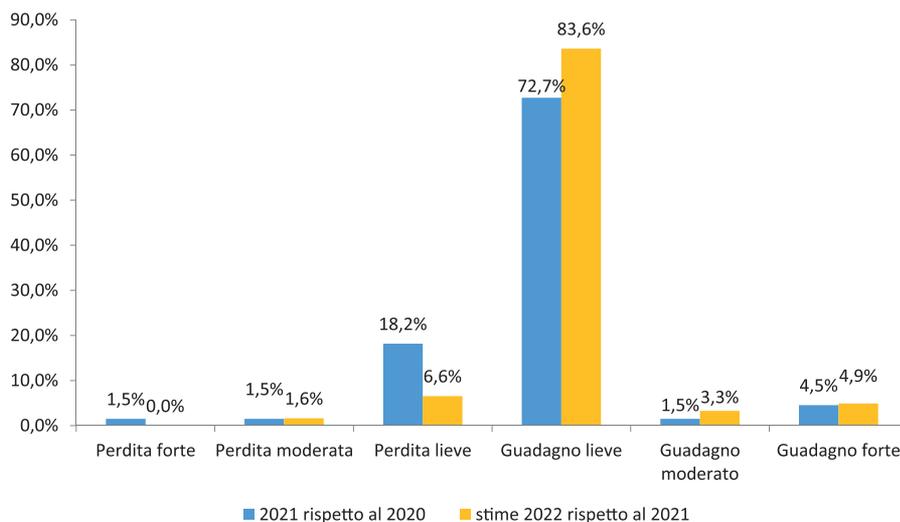
Nota: Perditia forte=-100%<-67%; Perditia moderata=-66%<-34%; Perditia lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

La Figura 21 mostra l'impatto della crisi sull'attivazione della cassa integrazione guadagni-CIG nel 2021. I valori sono inferiori rispetto allo scorso anno, a conferma che l'attivazione della CIG era legata a fattori temporanei, dipendenti dal particolare ciclo economico. Il 94% delle imprese ha affermato di non aver posto in cassa integrazione alcun dipendente, il 4% delle imprese ha utilizzato la CIG per una quota di dipendenti inferiore al 50%, l'1% per un numero di dipendenti compreso tra il 51 e il 99% dei dipendenti e l'1% delle imprese che ha risposto al questionario ha posto in cassa integrazione la totalità dei dipendenti. Superata la fase emergenziale, l'utilizzo della CIG si è notevolmente ridotto e nel 2021 solo una minoranza delle imprese ha utilizzato questo strumento.

I dati presentati nella Figura 22 rafforzano la percezione che le imprese OICE siano ormai riuscite a superare la crisi sul fronte occupazionale. Infatti, il 95% delle imprese dichiara che la crisi Covid-19 non ha portato ad alcuna riduzione di personale, il 4% ha segnalato una riduzione del personale tra l'1 e il 50% della forza lavoro e solo un'impresa ha indicato una riduzione del personale del 100% a causa della crisi Covid-19.

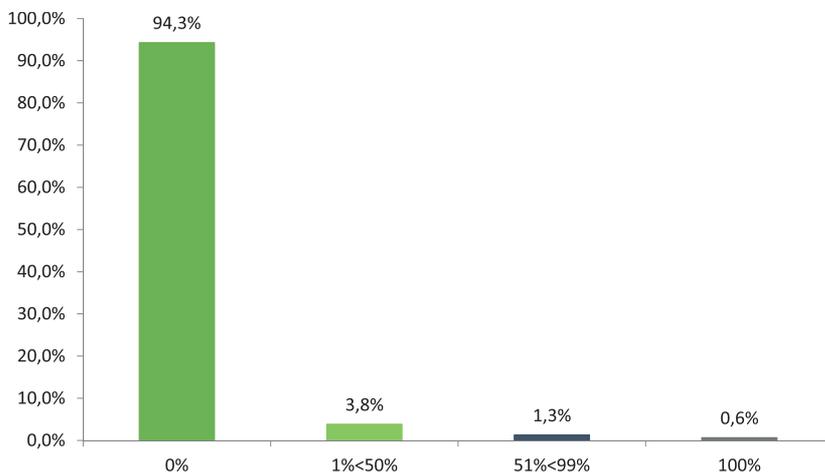
Figura 20 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato con il Settore Privato nel 2021 e previsione 2022 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

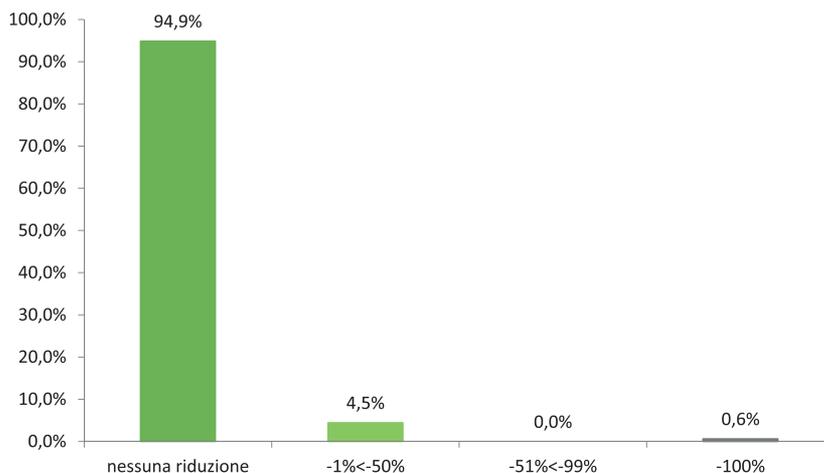
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 21 – Percentuale dipendenti in cassa integrazione nel 2021 su numero di addetti del 2020 (distribuzione risposte per percentuale di utilizzo CIG su totale dipendenti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 22 – Riduzione percentuale del numero di occupati a causa dell'emergenza sanitaria (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di riduzione)



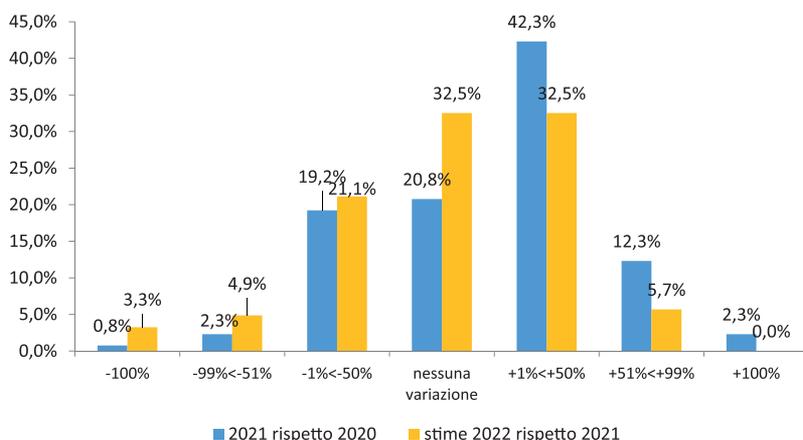
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Le Figure 23 e 24, che chiudono questa sezione, analizzano il fenomeno dello *smart working*. La Figura 23 mostra l'utilizzo dello *smart working* nel 2021 rispetto al 2020 e la previsione di cosa

accadrà nel 2022. Nel 2021 la maggior parte delle imprese, il 42%, ha segnalato un incremento di lavoratori in *smart working* tra l'1 e il 50% rispetto 2020, il 12% ha registrato un incremento tra il 51 e il 99% e il 2% delle imprese ha segnalato un aumento del 100% rispetto al 2020 del personale che ha potuto utilizzare questa forma alternativa e innovativa di lavoro. Il 21% delle imprese ha segnalato un utilizzo stabile dello *smart working* tra 2020 e 2021 e il restante 22% una sua riduzione rispetto al 2020. La situazione è differente analizzando la previsione per il 2022: in questo caso il 33% delle imprese non si attende alcuna variazione nell'utilizzo dello *smart working*, probabilmente perché è già ampiamente utilizzato, e sempre il 33% prospetta un incremento di lavoratori in *smart working* tra l'1 e il 50% rispetto al 2021. Il 21% delle imprese prevede una riduzione dello *smart working* nel 2022 tra l'1 e il 50% dei lavoratori in *smart working* nel 2021. La distribuzione delle risposte per il 2022 è più equilibrata rispetto a quanto visto negli ultimi anni, a significare che l'utilizzo di questo strumento ha probabilmente raggiunto il picco.

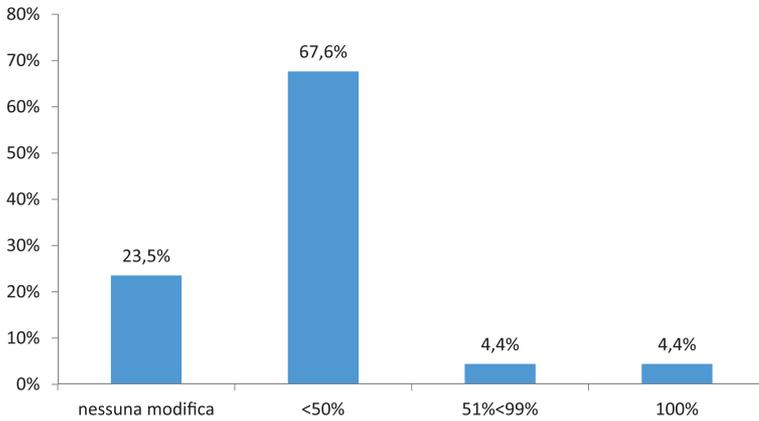
Volgendo lo sguardo al futuro, si è cercato di capire cosa accadrà allo *smart working* quando sarà passata la fase emergenziale. I dati presentati nella Figura 24 mostrano un cambiamento rispetto a quanto rilevato nella precedente Indagine, con un aumento della percentuale delle imprese che ricorrerà in modo strutturale allo *smart working*. Infatti, solo il 24% delle imprese non apporterà alcuna modifica strutturale alla sua tradizionale organizzazione del lavoro (percentuale pari al 57% delle imprese nell'Indagine dello scorso anno), mentre il 68% delle imprese ha affermato che apporterà modifiche all'organizzazione del lavoro e che lo *smart working* coinvolgerà fino al 50% dei dipendenti (percentuale pari al 36% delle imprese nell'Indagine dello scorso anno). Quindi, pare che gli effetti della pandemia sull'organizzazione del lavoro possano rivelarsi duraturi.

Figura 23 – Variazione tendenziale utilizzo *smart working* nel 2021 e previsione 2022 (distribuzione delle risposte in base alla variazione)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 24 – Dopo la fase emergenziale, se modificherà l'organizzazione del lavoro, quanto personale utilizzerà lo *smart working*? (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di lavoratori coinvolti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

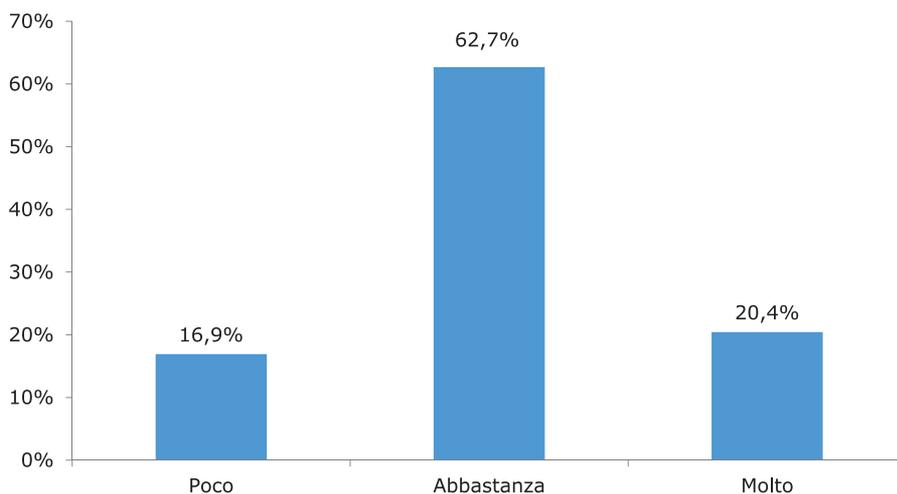
3.2 Giudizi su strumenti di supporto alle imprese e impatto nuovi fattori globali

Questo secondo paragrafo si focalizza sulla situazione, attuale e prospettica, delle imprese. In esso sono mostrati sia l'autovalutazione delle imprese sulle prospettive di crescita che i giudizi sui provvedimenti governativi varati per supportare le imprese. Inoltre, è stato analizzato anche il possibile impatto del conflitto in Ucraina e dell'aumento dei costi dell'energia sulla situazione delle aziende.

Volgendo lo sguardo alla situazione corrente, è stato domandato alle imprese se durante il primo quadrimestre del 2022 si sia assistito a una ripresa delle attività e delle opportunità in Italia. Nel complesso (vedi la Figura 25) lo scenario appare piuttosto incoraggiante, considerato che per l'83,1% delle imprese intervistate l'inizio del 2022 ha evidenziato una ripresa "abbastanza" (62,7%) o "molto" (20,4%) significativa. Solo il 16,9% delle imprese ritiene che la ripresa nel primo quarto del 2022 sia stata limitata.

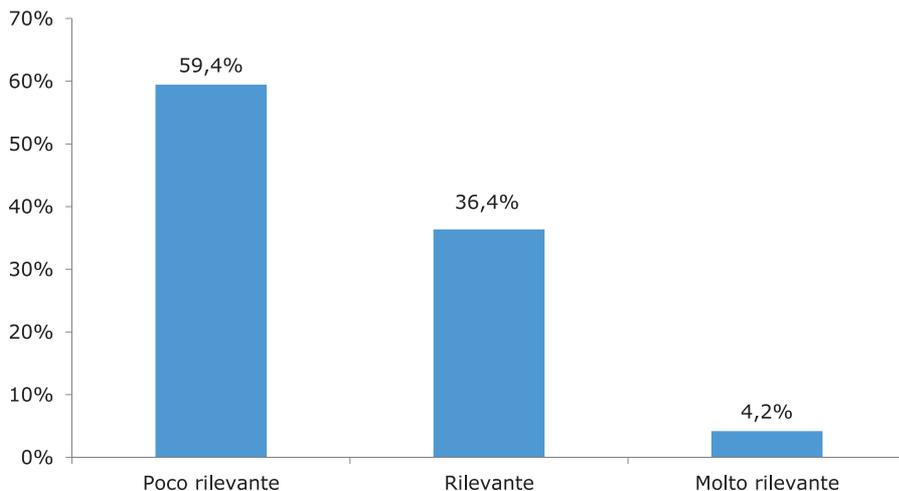
Il conflitto in Ucraina e l'aumento dei costi energetici potrebbero impattare nel prossimo futuro sulle imprese italiane. A tal proposito, due domande del questionario hanno analizzato il possibile impatto sulle aziende di queste due tematiche. In merito al conflitto tra Russia e Ucraina, la Figura 26 mostra che quasi il 60% delle imprese si attende un basso impatto del conflitto sulla situazione aziendale. Al contrario, il 40,6% ritiene che l'impatto sarà "rilevante" (36,4%) o "molto rilevante" (4,2%).

Figura 25 – Il primo quadrimestre del 2022 ha evidenziato una ripresa delle attività e delle opportunità per la sua azienda in Italia? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

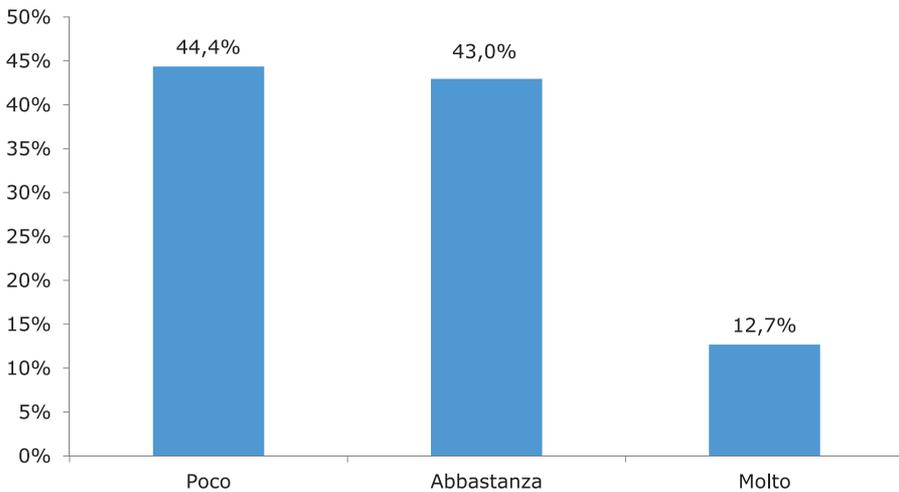
Figura 26 – Il conflitto tra Russia e Ucraina che impatto ritiene possa avere per la sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Più rilevanti potrebbero essere le ricadute sulle imprese determinate dall'aumento dei costi energetici (Figura 27). Oltre la metà delle imprese ritiene che l'aumento dei prezzi dell'energia si riverserà in modo "abbastanza" rilevante (43,0%) o "molto" rilevante (12,7%) sui costi di produzione. Queste risposte fanno emergere un certo livello di preoccupazione tra le imprese per l'andamento dei prezzi degli input produttivi.

Figura 27 – Che effetto potrà avere l'aumento dei costi dell'energia sui costi di produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)

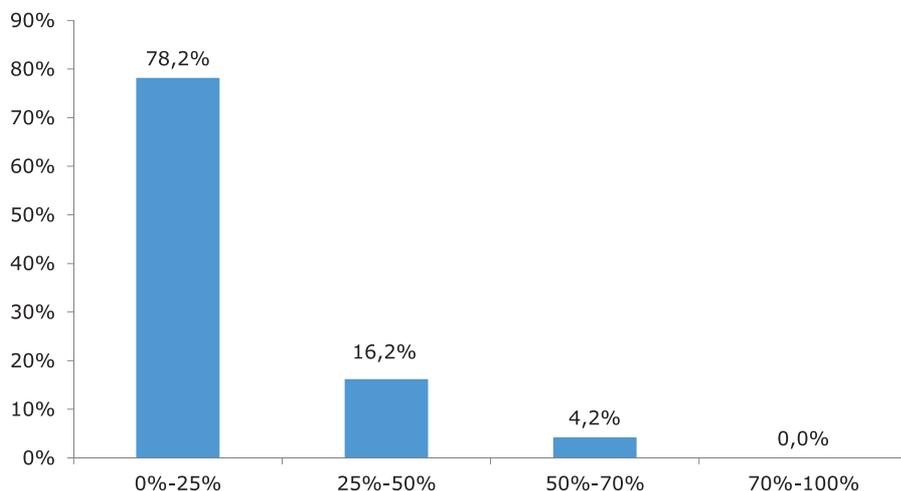


Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

I quesiti successivi dell'Indagine hanno analizzato l'impatto dei provvedimenti varati dal Governo a supporto della ripresa dell'economia italiana, in modo particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'agevolazione del Superbonus 110%.

Con riferimento al PNRR, la Figura 28 mostra la percentuale di incarichi acquisiti dalle imprese nel 2021 per interventi collegati al Piano. Nel 2021 il 78,2% delle imprese ha segnalato che i lavori relativi al PNRR rappresentano tra lo 0% e il 25% del totale degli incarichi. Molto più bassa la percentuale di imprese (16,2%) per cui gli incarichi ottenuti con il PNRR rappresentano tra il 25% e il 50% degli incarichi totali, mentre solo il 4,2% delle imprese ha segnalato un peso tra il 50% e il 70% degli incarichi del PNRR rispetto al totale. Nessuna impresa attribuisce più del 70% degli incarichi a lavori connessi con il PNRR.

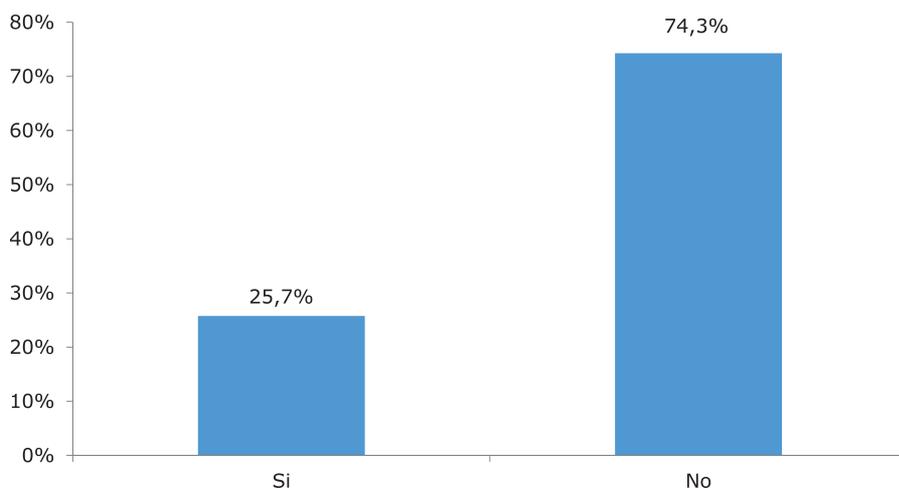
Figura 28 – In che misura nel 2021 ha acquisito incarichi relativi all'attuazione degli interventi previsti nel PNRR? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Per quel che riguarda il Superbonus 110%, nel 2021 il 25,7% delle imprese ha registrato un aumento del fatturato legato a questa misura rispetto all'anno precedente (vedi Figura 29) mentre il restante 74,2% non ha registrato aumenti di fatturato derivanti da questa misura.

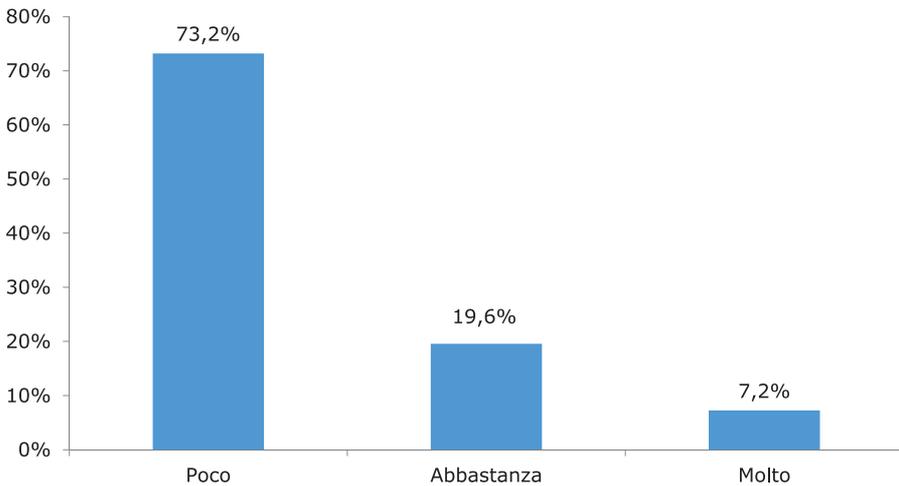
Figura 29 – Rispetto al 2020, il fatturato del 2021 legato al Superbonus è aumentato? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Volgendo lo sguardo al futuro, la Figura 30 mostra l'impatto del Superbonus sul fatturato del 2022. Per il 73,2% delle imprese l'impatto è limitato, mentre poco meno del 20% ritiene che l'impatto sarà abbastanza positivo. Poco più del 7% considera che le iniziative legate al Superbonus avranno molto impatto sul fatturato del 2022. Sembra che questa misura stia gradualmente perdendo di importanza.

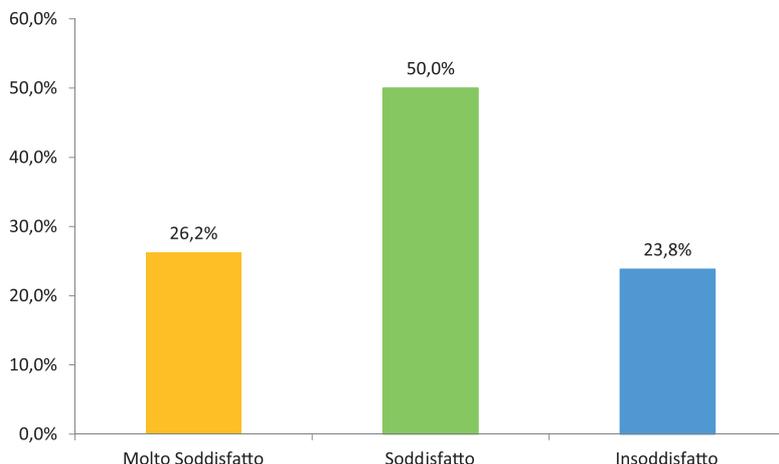
Figura 30 – Le iniziative per il Superbonus 110% in che misura ritiene che impatteranno nel 2022 sul fatturato della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

L'ultima domanda di approfondimento sui provvedimenti del Governo si è incentrata sulla soddisfazione delle imprese nell'utilizzo della garanzia del Fondo PMI sui crediti (vedi Figura 31). Il 76% delle imprese si è dichiarata soddisfatta (50%) o molto soddisfatta (26%) della garanzia del Fondo PMI. Questa misura conferma il gradimento da parte delle imprese già emerso con la Rilevazione dello scorso anno.

Figura 31 – Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

La sezione dedicata ai giudizi sulle misure varate a supporto delle imprese ha mostrato che vi è un generale apprezzamento delle misure.

Il Superbonus 110% sta perdendo di importanza e le attività legate al PNRR rappresentano ancora una percentuale ridotta rispetto al totale dei lavori delle imprese che hanno partecipato all'Indagine.

Inoltre, il 2022 è cominciato con un buon ritmo, ma la guerra in Ucraina e l'aumento dei costi degli input potrebbero rallentare la ripresa. Tuttavia, se l'impatto della guerra pare essere limitato, quello dei costi legati all'energia desta maggior preoccupazione tra le imprese.



SINA S.p.A., Società di ingegneria del Gruppo ASTM, si occupa da oltre 50 anni di pianificazione, progettazione e direzione lavori di grandi infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie.

Leader anche nel settore dell'ingegneria del controllo e monitoraggio di strutture esistenti ha messo a punto importanti e innovativi sistemi di management della manutenzione.

- *Progettazione di nuove infrastrutture ed adeguamenti stradali*
- *Asset management e analisi della sicurezza stradale*
- *Coordinamento sicurezza*
- *Studi e progettazioni ambientali*
- *Progettazione impianti*
- *Ingegneria della manutenzione*

SINA
progettazione,
innovazione e
sostenibilità
di grandi
infrastrutture

www.sinaing.it

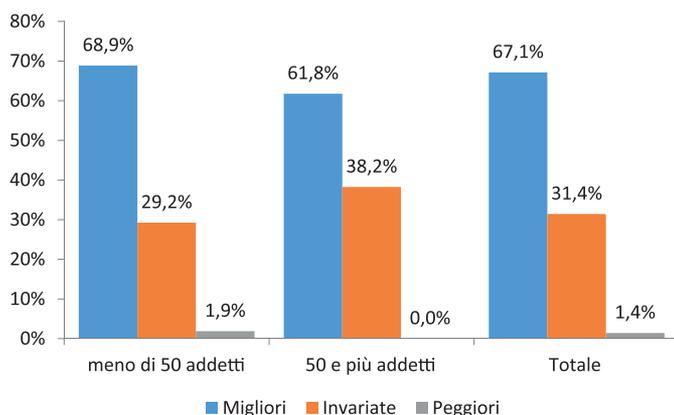
4. I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Come di consueto, in quest'ultima Sezione del Rapporto è presentata l'analisi dai dati di natura qualitativa, ossia si discutono le opinioni espresse dalle imprese in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle stesse.

La Figura 32 mostra i giudizi delle imprese in merito all'acquisizione di lavori in corso d'anno. Considerando l'intero campione, il 67,1% delle imprese indica un miglioramento nelle prospettive di acquisizione di lavori nel 2022 rispetto al 2021, solo l'1,4% avverte un peggioramento e il 31,4% valuta le prospettive sostanzialmente immutate rispetto allo scorso anno. Le imprese più grandi mostrano una previsione leggermente meno positiva rispetto a quelle più piccole. Infatti, tra le imprese al di sotto dei 50 addetti, il 68,9% dichiara una prospettiva migliore rispetto all'anno passato, contro il 61,8% delle imprese con più di 50 addetti. Tuttavia, tra le imprese minori l'1,9% ritiene che le prospettive saranno peggiori nel 2022 rispetto al 2021, mentre nessuna grande impresa vede un peggioramento nel 2022 nell'acquisizione di lavori.

Anche nella precedente Indagine era emersa questa differenza tra imprese piccole e grandi. I nuovi dati mostrano percentuali più elevate per chi vede prospettive di miglioramento.

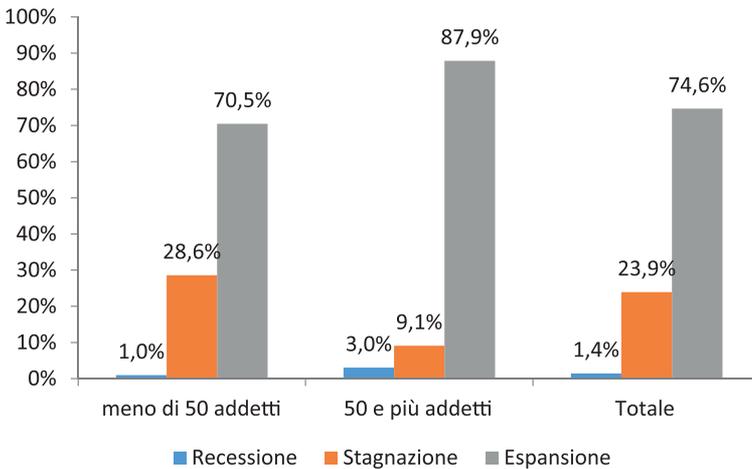
Figura 32 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente rispetto all'anno precedente (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Risposte positive provengono anche dalla valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (Figura 33). Quasi il 75% delle imprese ritiene che il ciclo economico sia in espansione, il 24% osserva una stagnazione e solo l'1,4% segnala una fase recessiva. Tra le imprese di minor dimensione solo l'1,0% segnala una fase recessiva, contro il 3,0% tra le grandi imprese. Tuttavia, il 28,6% delle piccole imprese osserva una stagnazione, contro il 9,1% delle grandi imprese e, inoltre, il 70,5% delle piccole anticipa un'espansione del ciclo contro un ragguardevole 88% delle grandi imprese. Sembra, quindi, che le grandi imprese stiano affrontando un ciclo di ripresa più intenso rispetto alle piccole imprese.

Figura 33 – Valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

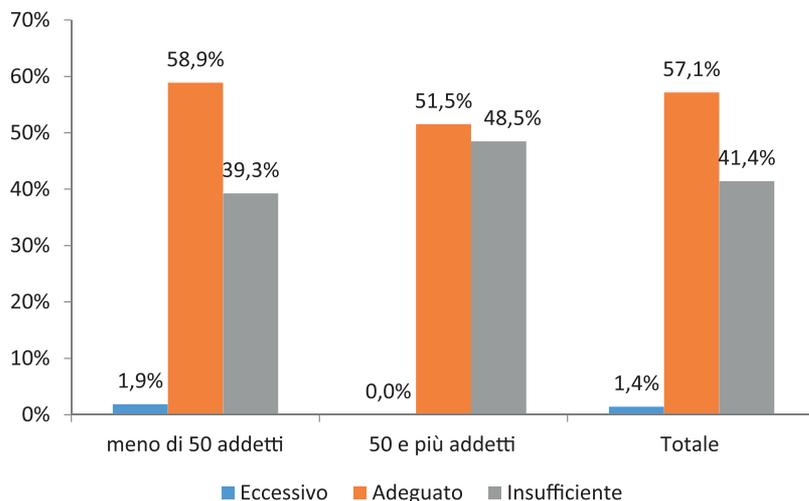


Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Per quel che riguarda il personale (Figura 34) i livelli attuali sono ritenuti adeguati dalla grande maggioranza delle imprese (57,1% considerando l'intero campione delle imprese intervistate, 51,5% fra le maggiori e 58,9% tra le minori). Una percentuale estremamente minoritaria, invece, lo ritiene eccessivo, 1,4% del totale (1,9% per le piccole imprese e 0,0% per le grandi imprese), mentre il 41,4% lo considera insufficiente (39,3% per le piccole imprese e 48,5% per quelle al di sopra dei 50 addetti). La percentuale delle imprese che ritiene insufficiente il personale è cresciuta rispetto alla precedente Indagine, facendo presupporre un futuro aumento degli addetti.

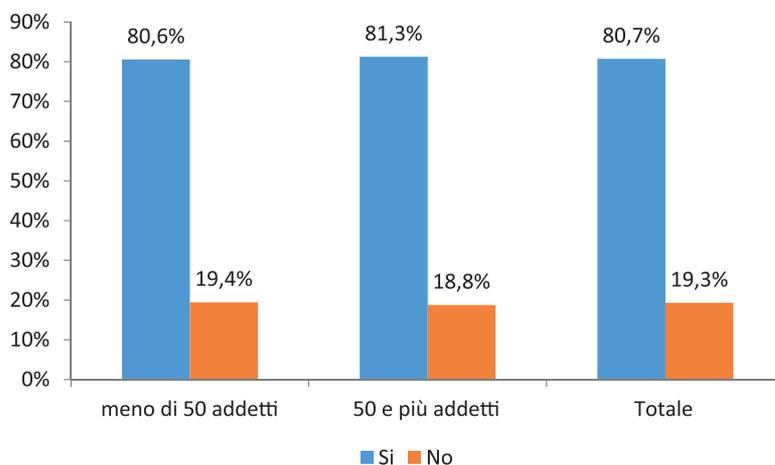
La Figura 35 mostra che l'80,7% delle imprese sta incontrando difficoltà nel reperire figure professionali e questa situazione non ha differenze tra piccole e grandi imprese. Si osserva, quindi, qualche frizione nel mercato del lavoro.

Figura 34 – Valutazione sul numero attuale del personale dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 35 – Difficoltà nel reperimento di figure professionali (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

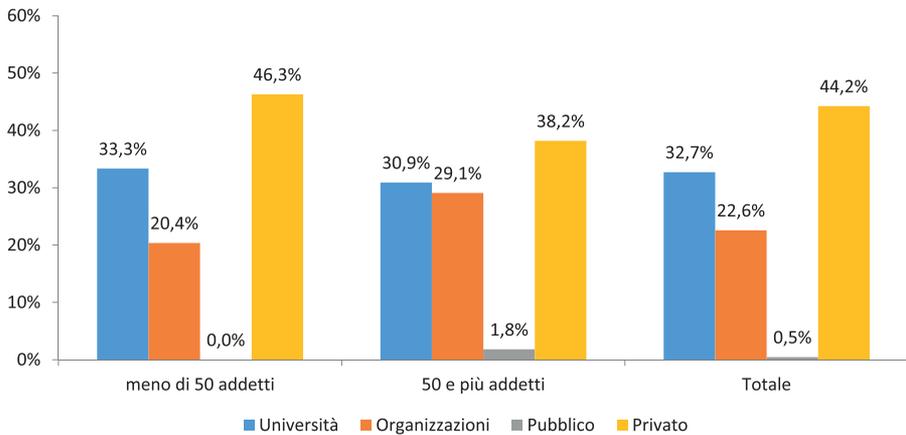


Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Il 44% delle nuove figure professionali è assunto nel settore privato (vedi Figura 36) con percentuale più elevata per le piccole imprese (46,3%) rispetto alle grandi (38,2%). Quasi il 33% dei nuovi assunti proviene dall'Università, con percentuale leggermente più elevata per le piccole imprese (33,3%) rispetto alle grandi (30,9%). Più ampia la differenza per i nuovi assunti che provengono da Organizzazioni, con un dato complessivo del 22,6% che sale al 29,1% per le grandi imprese contro il 20,4% delle piccole. Molto limitate le assunzioni di nuovo personale che proviene dal pubblico impiego.

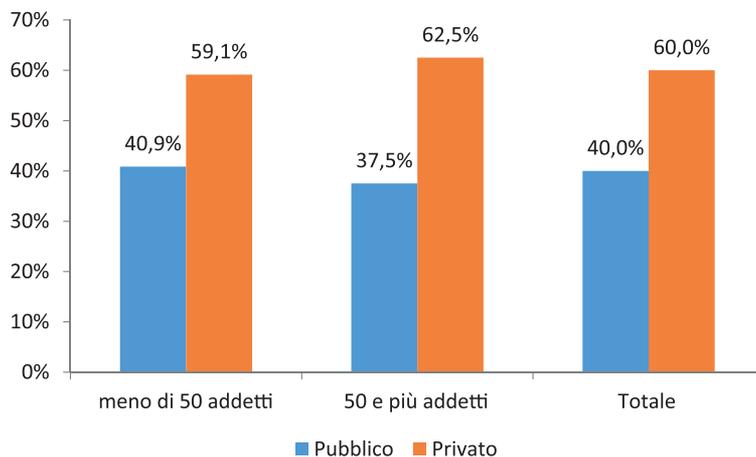
Infine, il 60% del personale che ha lasciato l'impresa si è ricollocato nel settore privato, contro il 40% che ha preferito lavorare per il pubblico. Le percentuali non sono molto differenti tra imprese di piccola e grande dimensione, come mostra la Figura 37.

Figura 36 – Luogo di reperimento delle nuove figure professionali in azienda (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



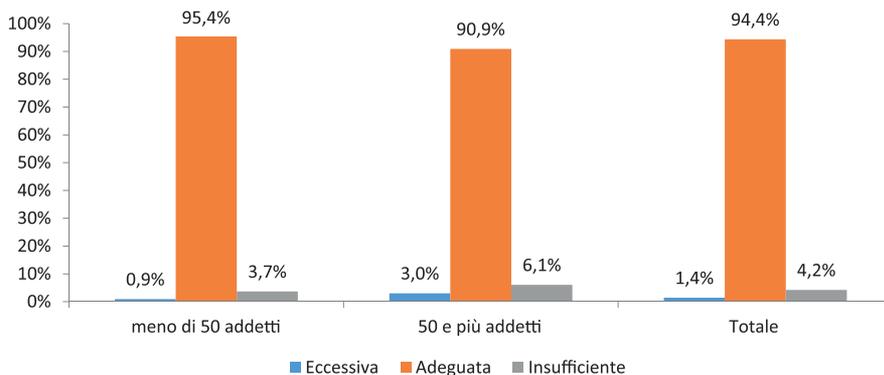
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 37 – Dove si è collocato il personale che ha lasciato la sua impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 38 – Giudizio sulle dotazioni tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



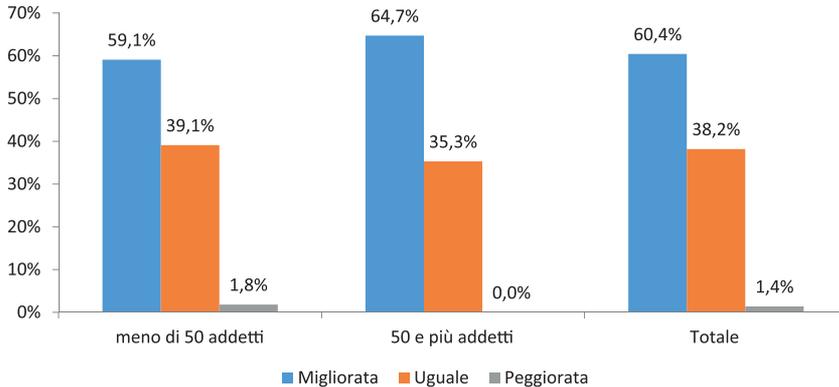
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Si confermano ampiamente adeguate le valutazioni sulle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE, in linea con i risultati del passato (Figura 38). Complessivamente il 94,4% delle imprese ritiene adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali (95,4% tra le piccole imprese e 90,9% tra le maggiori imprese). Il 4,2% delle imprese ritiene insufficienti le proprie dotazioni e solo l'1,4% le considera eccessive.

La maggioranza delle imprese di maggior dimensione ritiene migliorata la propria posizione

concorrenziale, 64,7%, percentuale che tra le piccole imprese scende al 59,1% (Figura 39). In generale, sono in estrema minoranza le imprese che ritengono peggiorata la propria situazione concorrenziale, 1,4% del totale, 1,8% delle imprese minori e nessuna tra le maggiori. Complessivamente, quindi, le imprese intervistate ritengono di aver migliorato la propria situazione rispetto alla concorrenza.

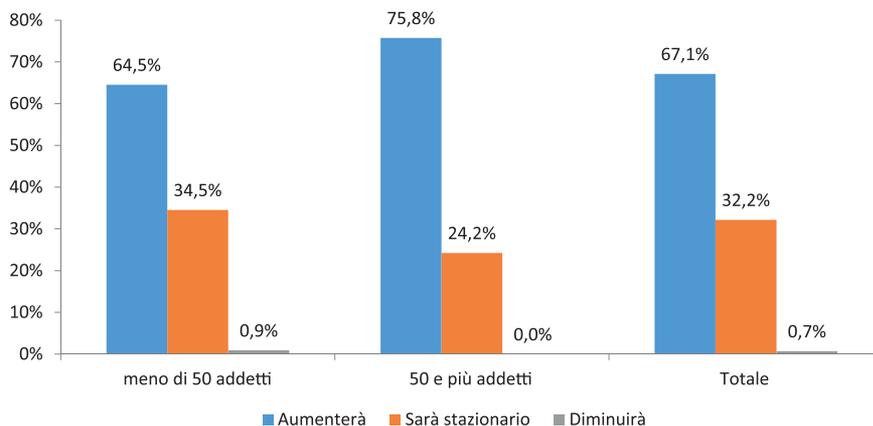
Figura 39 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto a un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

La prossima serie di grafici volge lo sguardo al prossimo anno, analizzando, quindi, le previsioni delle imprese associate OICE per il 2023. La Figura 40 si concentra sulle previsioni riguardanti la domanda di servizi, che risultano sensibili al variare della dimensione delle imprese, con valutazioni in aumento per il 75,8% delle imprese maggiori e per il 64,5% per le imprese minori e un valore complessivo pari al 67,1% delle imprese. Il 32,2% delle imprese ritiene che tale domanda rimarrà stazionaria, mentre lo 0,7% delle imprese (solo di piccola dimensione) prevede una riduzione della domanda di servizi.

Figura 40 – Previsioni sulla domanda di servizi di attività nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

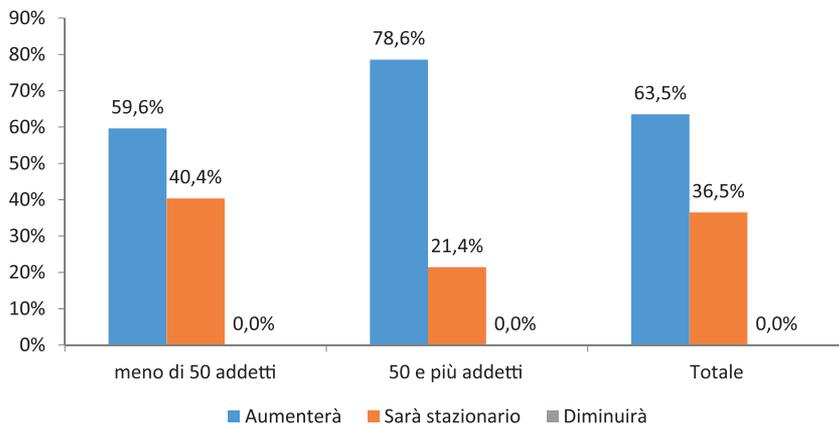


Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Per quel che riguarda le previsioni sul personale occupato (Figura 41), il 63,5% delle imprese ritiene che aumenterà il personale occupato nel corso del 2023, con una percentuale maggiore tra le imprese di grandi dimensioni, 78,6%, rispetto a quelle di minori dimensioni, 59,6%. Nessuna impresa ritiene che gli addetti saranno in diminuzione. Questa figura conferma quanto osservato in precedenza con la Figura 34.

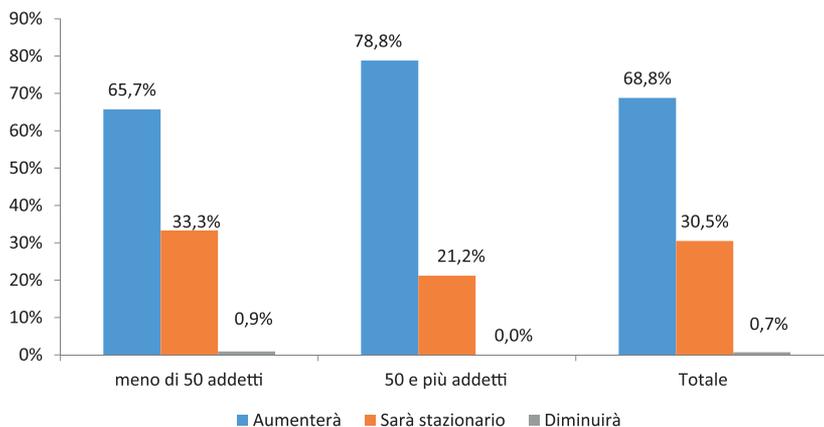
La previsione delle imprese sull'andamento del volume di attività nel 2023 risulta molto positiva. Infatti, il 68,8% delle imprese anticipa un aumento del volume di attività, 78,8% delle grandi e 65,7% delle minori (Figura 42). La percentuale di chi prevede una stazionarietà dell'attività d'impresa è pari al 30,5% complessivamente. Molto limitato è il numero di imprese che anticipa una riduzione dell'attività, solo lo 0,7% del totale delle imprese, ma nessuna tra le imprese di maggior dimensione.

**Figura 41 – Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2023
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

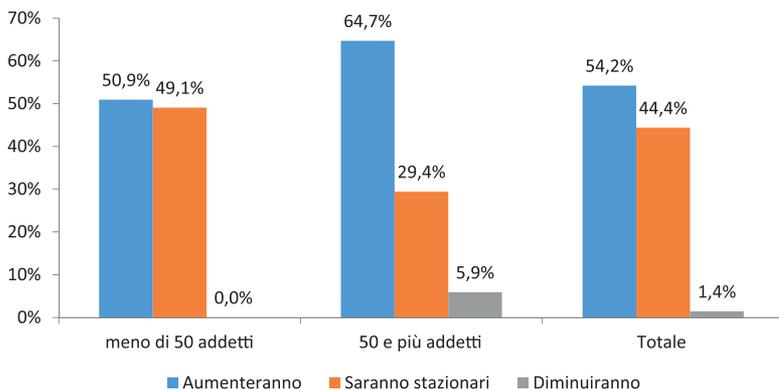
**Figura 42 – Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel 2023
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Riguardo agli investimenti previsti nel 2023, più della metà delle imprese indica che gli investimenti saranno in aumento nel prossimo anno, 54,2% (Figura 43). Tra le grandi imprese la percentuale di chi prevede un aumento degli investimenti è più elevata (64,7%) rispetto a quelle al di sotto dei 50 addetti (50,9%). Il 44,4% delle imprese associate OICE prevede, invece, una stazionarietà negli investimenti nel 2023, mentre una percentuale minoritaria anticipa una diminuzione degli investimenti (1,4% del totale, il 5,9% delle grandi imprese e nessuna tra le piccole imprese).

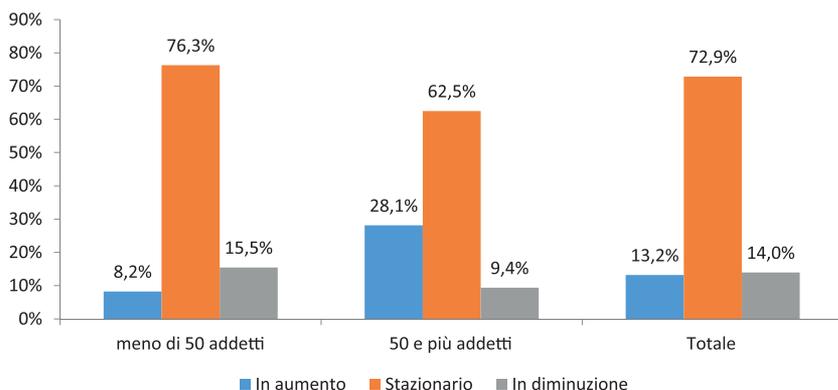
Figura 43 – Previsioni di investimento dell'impresa nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

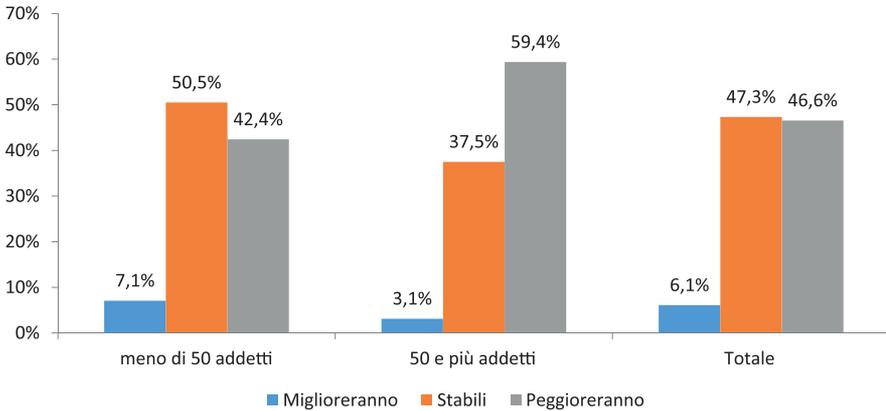
Non si segnalano novità per quanto concerne il ricorso al credito nel corso del 2023 (Figura 44) considerato stazionario dal 72,9% delle imprese, se pur con percentuali differenti tra imprese minori e maggiori (il 76,3% delle imprese minori ritiene che il credito rimarrà stazionario contro un 62,5% di quelle maggiori). Il 13,2% delle imprese ritiene che il ricorso al credito aumenterà nel 2023, con percentuali piuttosto diverse tra piccole (8,2%) e grandi imprese (28,1%). Infine, il 14,0% ritiene che vi sarà una diminuzione del ricorso al credito, in questo caso con percentuale più elevata per le piccole (15,5%) rispetto alle grandi imprese (9,4%).

Figura 44 – Previsioni di ricorso al credito nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 45 – Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito (tassi di interesse e garanzie richieste), il 47,3% delle imprese ritiene che esse rimarranno invariate nel 2023 (Figura 45). Si evidenzia che solo il 6,1% delle imprese prevede un miglioramento delle condizioni nel corso del 2023, con percentuali più alte per le piccole imprese (7,1% le piccole e 3,1% le grandi). Il 46,6% prevede un peggioramento delle condizioni di accesso al credito, in particolare per le grandi imprese (59,4%) rispetto a quelle al di sotto dei 50 addetti (42,4%). Questi dati sono stati raccolti prima del cambio di marcia della BCE, ma già prefiguravano la fine di una situazione di allentamento nelle condizioni del credito.

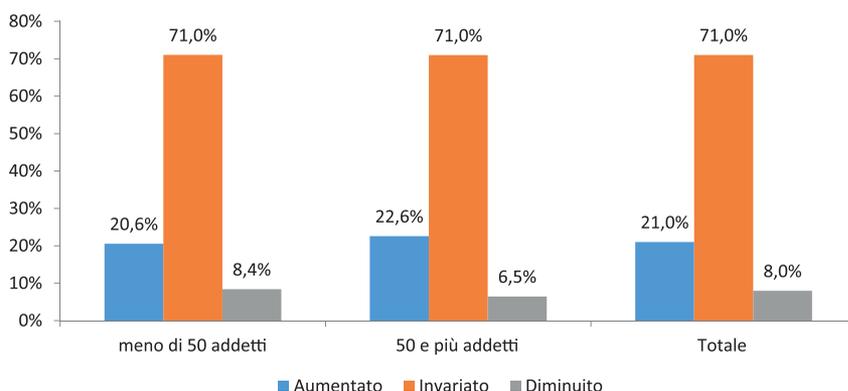
Venendo ai giudizi sui tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, è pari al 21,0% la percentuale di imprese che denunciano un allungamento dei tempi (Figura 46), percentuale molto più elevata rispetto a chi segnala, invece, una diminuzione (8,0%). Tali percentuali non variano molto al variare della dimensione d'impresa: il 20,6% delle piccole imprese ritiene che il ritardo medio dei pagamenti si sia allungato, contro il 22,6% delle imprese più grandi. Una percentuale maggiore di piccole imprese ritiene che tale ritardo sia diminuito (8,4% le piccole rispetto al 6,5% delle grandi).

I ritardi di pagamento da parte della committenza privata nell'ultimo anno sono aumentati per il 33,6% delle imprese, con una percentuale che scende solo al 33,3% per le imprese maggiori (Figura 47). Il 63,5% delle imprese ritiene tali ritardi invariati, mentre una minoranza molto limitata segnala una riduzione dei tempi di pagamento (2,9% della totalità delle imprese). Tali percentuali non variano eccessivamente al variare della dimensione dell'impresa, ma si segnala che nessuna grande impresa ha segnalato una riduzione dei tempi di pagamento. Per poco più della metà delle imprese (50,4%) il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica

Amministrazione è compreso tra i 3 e i 9 mesi (Figura 48). Oltre questi tempi si va nel 4,4% dei casi, mentre per il 45,3% dei casi il ritardo è limitato a massimo 3 mesi. I ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione sono mediamente più lunghi: per tempi superiori a 9 mesi la percentuale è del 6,7% per le grandi e del 3,7% per le piccole e una differenza si nota anche per tempi tra 3 e 9 mesi, con il 53,3% delle grandi e il 49,5% delle piccole. Infine, per il 46,7% delle piccole imprese i ritardi sono inferiori a 3 mesi, percentuale pari al 40,0% per le grandi.

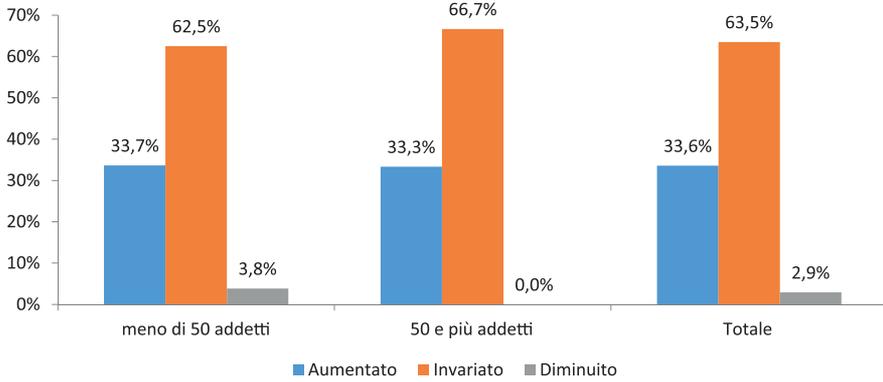
Per quanto riguarda il ritardo medio dei pagamenti dei privati (Figura 49) per il 42,3% delle imprese esso è inferiore ai 3 mesi, mentre per il 49,6% dei rispondenti esso è fra 3 e 9 mesi. Una percentuale minore di imprese, pari all'8,0% del totale, ha dichiarato un ritardo medio superiore a 9 mesi. Sia per piccole che per grandi imprese il ritardo tra 3 e 9 mesi rappresenta il valore più frequente, con percentuale più alta tra le grandi imprese. Al contrario, ritardi superiori ai 9 mesi sono più frequenti per le piccole imprese.

Figura 46 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2021 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



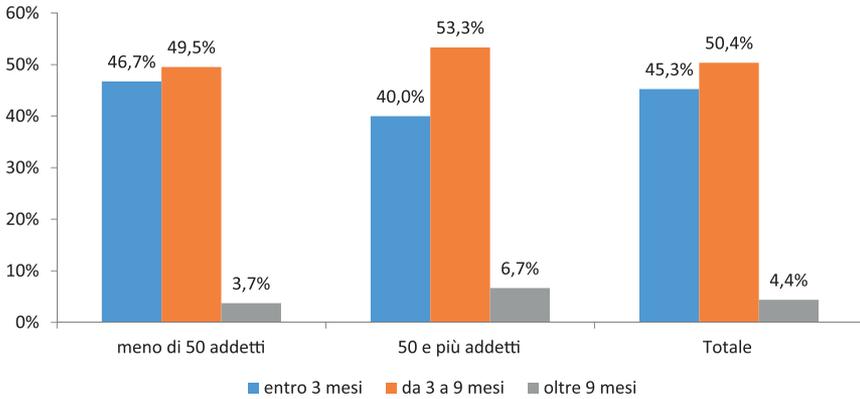
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 47 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della committenza privata nel 2021 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



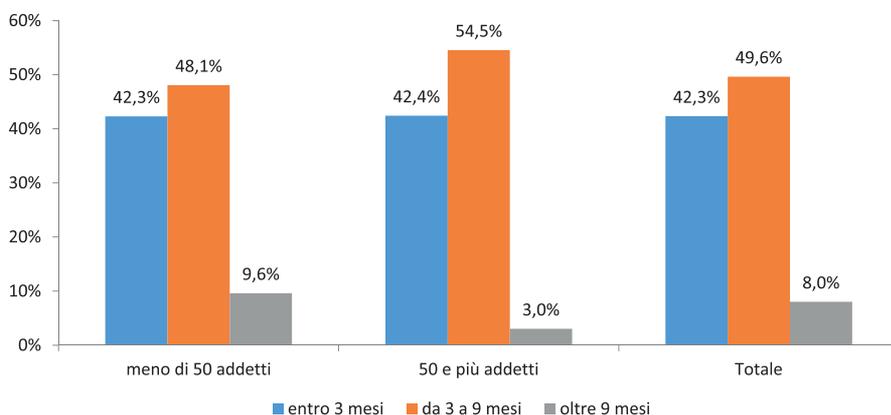
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 48 – Ritardo medio nel 2021 dei pagamenti della PA (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

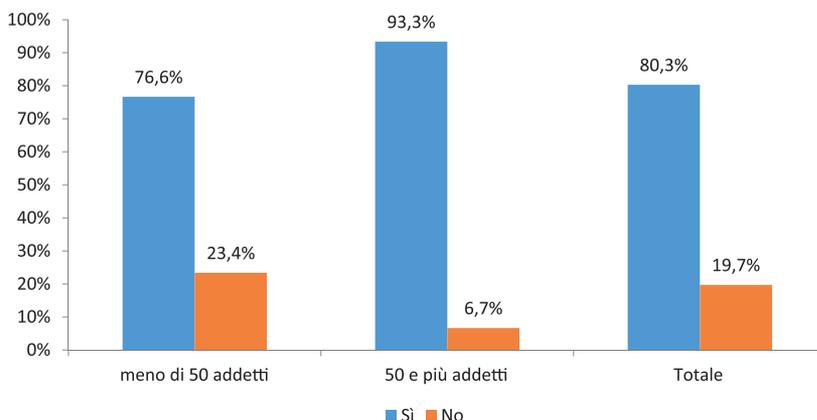
**Figura 49 – Ritardo medio nel 2021 dei pagamenti dei privati
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

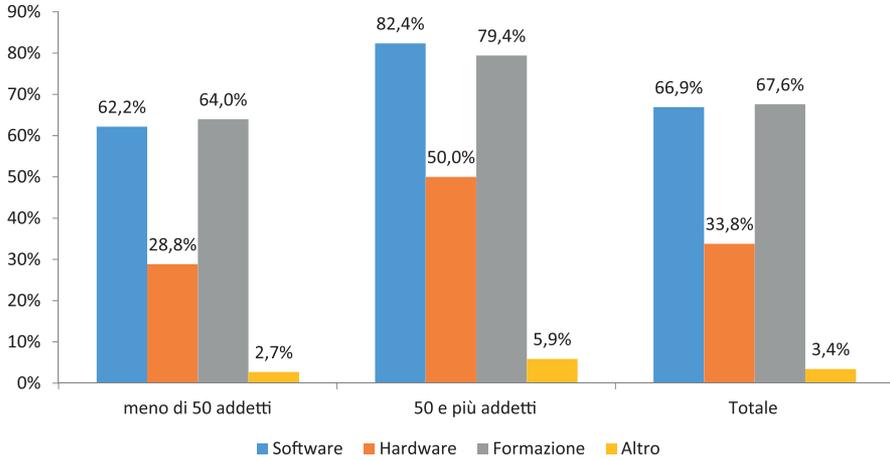
L'80,3% delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti in BIM (Building Information Modeling), percentuale che sale fino al 93,3% quando si considerano le sole imprese con più di 50 dipendenti (Figura 50). La Figura 51 mostra che gli investimenti in BIM sono stati prevalentemente indirizzati alla formazione (67,6%) e all'acquisto di software (66,9%).

**Figura 50 – Imprese che hanno effettuato investimenti in BIM
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 51 – Area in cui sono stati effettuati gli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale dei rispondenti)

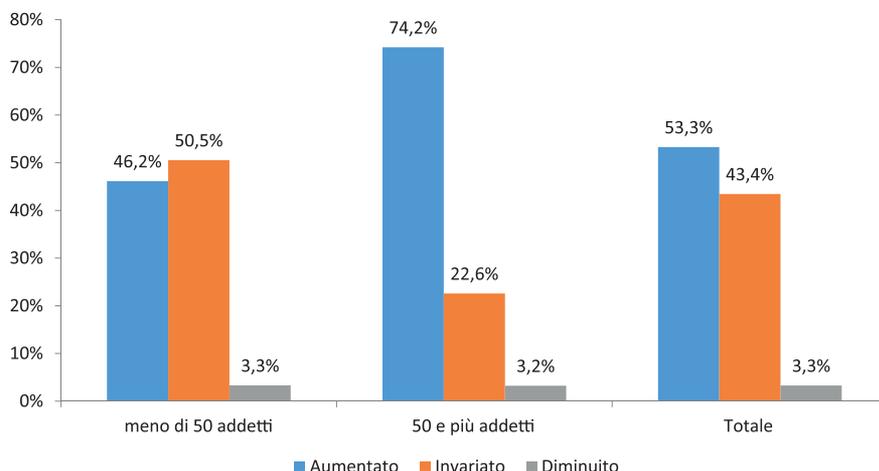


Fonte: Indagine CER-OICE 2022 (nota: era possibile scegliere più di un'opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

Per quel che riguarda il costo di acquisto/rinnovo delle licenze BIM (vedi Figura 52) il 53,3% delle imprese rileva un aumento, percentuale che sale al 74,2% se si considerano solo le grandi imprese. Solo il 3,3% ha rilevato una diminuzione del costo.

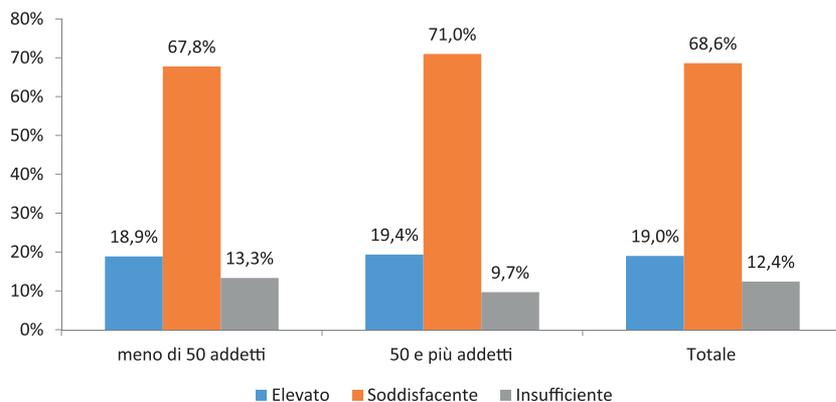
Dati allineati emergono in merito al giudizio sul grado di utilità/efficacia degli investimenti in BIM (Figura 53). Il 19,4% delle imprese maggiori ritiene elevata l'utilità degli investimenti in BIM e tale percentuale è pari al 18,9% per le imprese di minor dimensione. Al contempo, il 9,7% delle imprese maggiori considera insufficiente l'efficacia di tali investimenti, percentuale che sale al 13,3% per le imprese di minor dimensione. Differenze non elevate tra piccole e grandi imprese sul giudizio "soddisfacente", comunque molto elevato (67,8% delle piccole imprese e 71,0% delle grandi).

Figura 52 – Costo relativo all'acquisto o rinnovo delle licenze BIM (giudizi in per cento sul totale imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 53 – Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



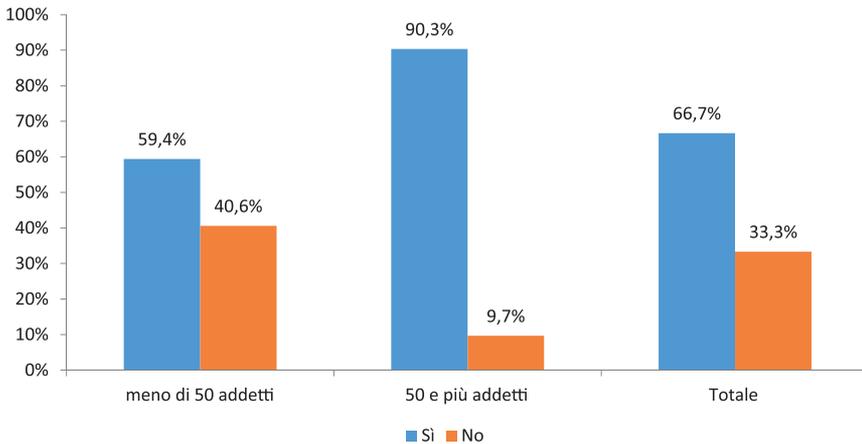
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Differenziata rispetto alla dimensione d'impresa è la situazione visualizzata nella Figura 54, dedicata all'introduzione del ruolo del manager BIM in azienda. In questo caso il 90,3% delle imprese maggiori ha risposto affermativamente, mentre nel caso delle imprese al di sotto dei

50 dipendenti tale percentuale si riduce al 59,4%. Una differenza maggiore rispetto a quella riscontrata lo scorso anno. La percentuale complessiva è pari al 66,7%.

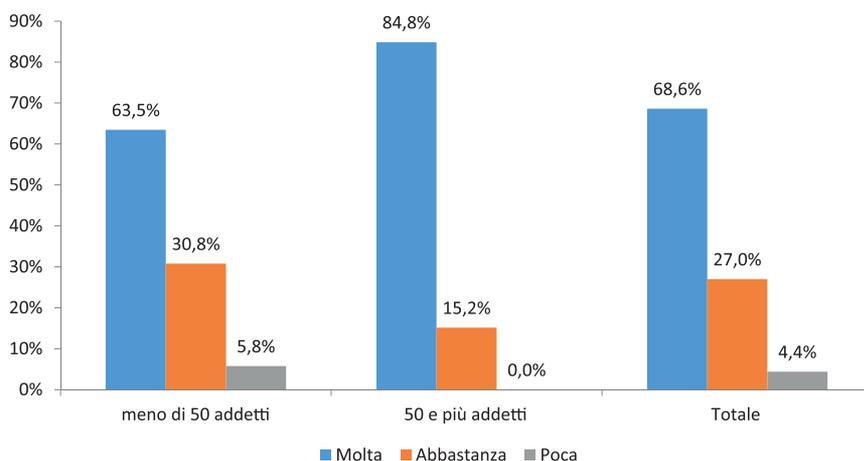
Il quesito successivo, i cui risultati sono visualizzati nella Figura 55, si focalizza sull'importanza delle figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche. Nel complesso, per il 68,6% delle imprese risulta molto importante la presenza di queste figure professionali in azienda (84,8% per le grandi imprese contro il 63,5% per le piccole imprese), mentre per il 27,0% delle imprese è abbastanza importante la presenza di figure professionali certificate, con percentuale pari al 15,2% per le grandi e al 30,8% per le piccole imprese. Solamente il 4,4% delle imprese ritiene poco importante la presenza di figure professionali certificate, e sono tutte piccole imprese.

**Figura 54 – Introduzione della funzione “manager BIM”
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 55 – Che importanza attribuisce all'interno della sua azienda alla presenza di figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



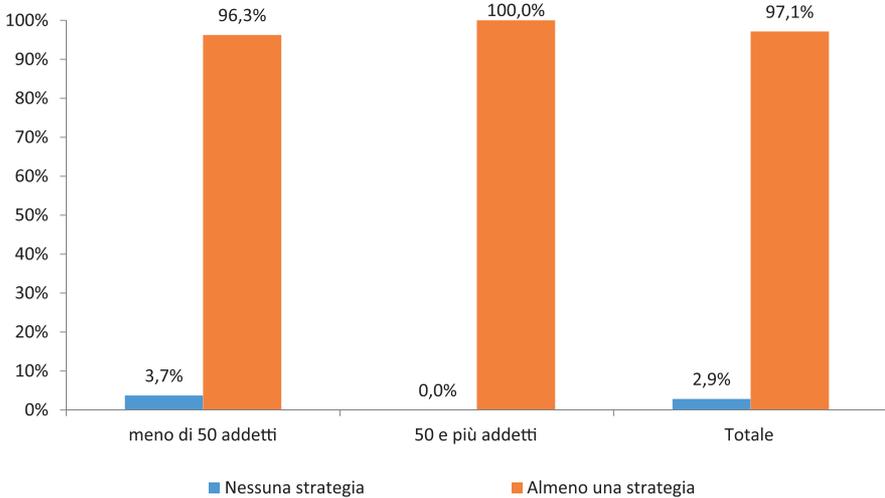
Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Infine, in merito alle strategie adottate dalle imprese associate OICE, la Figura 56 evidenzia che il 97,1% delle imprese adotta almeno una strategia, con percentuale pari al 96,3% per le piccole, mentre tutte le grandi imprese dichiarano di adottare almeno una strategia.

Tra le strategie adottate, dalla Figura 57 si evince che quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il "miglioramento della qualità" (il 68% delle imprese ha selezionato questa opzione), seguita dalla "diversificazione produttiva" (43%), dall'"associazionismo" (43%), dalla "diversificazione territoriale" (41%), dall'"aumento della promozione" (28%) e dalla "riduzione dei costi" (13%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla "riduzione dei prezzi" (3% delle imprese).

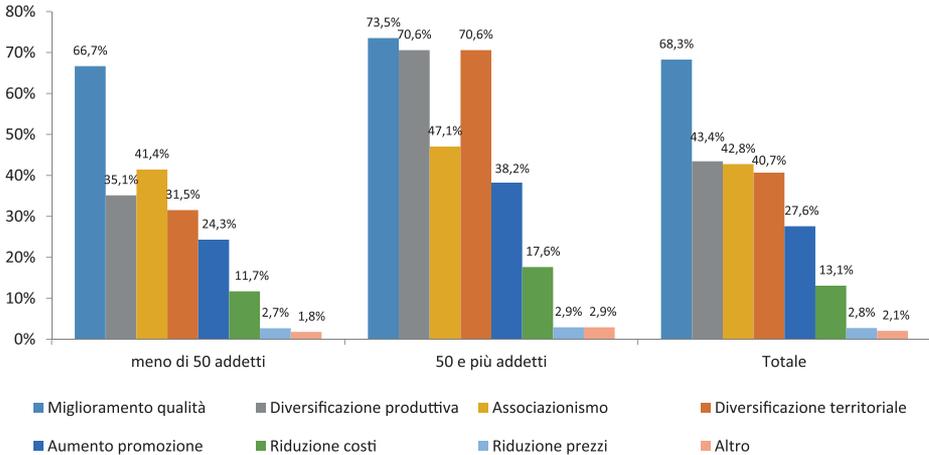
Dal confronto tra piccole e grandi imprese emergono alcune differenze: la strategia di "diversificazione produttiva" è adottata in misura molto maggiore tra le grandi imprese (70,6% contro un 35,1% delle piccole imprese) e lo stesso risultato si registra per la "diversificazione territoriale", adottata dal 70,6% delle grandi imprese contro il 31,5% delle imprese di minor dimensione. Questi due risultati sono ovviamente la diretta conseguenza della diversa scala produttiva delle imprese, che genera ovviamente differenze nelle capacità delle diverse imprese di presidiare i mercati e/o di modificare le produzioni. Anche l'"aumento della promozione" è una strategia adottata maggiormente dalle grandi imprese, 38,2% delle grandi, rispetto alle piccole, 24,3% delle piccole. Negli altri casi le differenze sono meno marcate.

Figura 56 – Imprese che adottano almeno una strategia, per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022.

Figura 57 – Strategie adottate dall’impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale dei rispondenti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2022 (nota: era possibile scegliere più di un’opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la Rilevazione:

- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA (ROMA - RM)
- A.S.I. Group Srl (ROMA - RM)
- A.T. Advanced Technologies s.r.l. (ROMA - RM)
- AGRICONSULTING S.p.A. (ROMA - RM)
- AI STUDIO (TORINO - TO)
- AICOM Engineering Systems S.p.A. (FIRENZE - FI)
- AIRIS s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- ALL INGEGNERIA studio tecnico associato (ANCONA - AN)
- ambiente SpA (CARRARA - MS)
- ARCHEST s.r.l. (PALMANOVA - UD)
- ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l. (MESSINA - ME)
- ARCHLIVING srl (FERRARA - FE)
- ARETHUSA srl (CASORIA - NA)
- ARTELIA ITALIA SpA (ROMA - RM)
- B&B PROGETTI srl (MILANO - MI)
- BMS PROGETTI SRL (MILANO - MI)
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI (ROMA - RM)
- BRENG s.r.l. (ROMA - RM)
- Brescia Infrastrutture srl - Socio unico (BRESCIA - BS)
- CEAS srl (MILANO - MI)
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- CITTA' FUTURA s.c. (LUCCA - LU)
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l. (FIRENZE - FI)
- CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria (VERONA - VR)
- COOPROGETTI Srl (PORDENONE - PN)
- COOPROGETTI società cooperativa (GUBBIO - PG)
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA SRL (AOSTA - AO)
- CREW Cremonesi Workshop SRL (BRESCIA - BS)
- DINAMICA srl (MESSINA - ME)
- DUEGIELLE srl (VARALLO POMBIA - NO)
- E.co S.r.l. (RENDE - CS)
- E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria (ROMA - RM)
- ECOTEC ENGINEERING SRL (PERUGIA - PG)
- ENDACO s.r.l. - società di ingegneria (IVREA - TO)
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria (FAENZA - RA)
- ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l. (TREZZANO SUL NAVIGLIO - MI)
- ESA engineering srl (SESTO FIORENTINO - FI)
- ETACONS s.r.l. (LECCE - LE)
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. (MILANO - MI)
- ETC Engineering s.r.l. (TRENTO - TN)
- ETS srl a Socio unico (ROMA - RM)
- EUPRO s.r.l. (RAGUSA - RG)
- EXENET s.r.l. (PADOVA - PD)
- EXUP s.r.l. (UMBERTIDE - PG)
- F&M Ingegneria S.p.A. (MIRANO - VE)
- FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA (BARI - BA)
- FIMA Engineering s.r.l. (OSIMO - AN)
- finepro s.r.l. (ALBEROBELLO - BA)
- FP ingegneria s.r.l. (AREZZO - AR)
- FRED Engineering srl (ROMA - RM)
- GAE ENGINEERING S.R.L. (TORINO - TO)
- GEODES s.r.l. (TORINO - TO)
- GEOLAMBDA ENGINEERING Srl (CODOGNO - LO)
- GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl (TORINO - TO)
- GR.E.CO. Ingegneria & Servizi S.r.l. (TEANO - CE)

- HMR s.r.l. (PADOVA - PD)
- HYDEA S.p.A. (FIRENZE - FI)
- HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIANO GALBO (ALCAMO - TP)
- HYDROARCH s.r.l. (ROMA - RM)
- HYDRODATA S.p.A. (TORINO - TO)
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l. (LAMEZIA TERME - CZ)
- I.SI. ENGINEERING Srl (ROMA - RM)
- IA CONSULTING ENGINEERING SRL (ROMA - RM)
- ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria (TORINO - TO)
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl (PADOVA - PD)
- IMPEL SYSTEMS s.r.l. (NOVENTA PADOVANA - PD)
- IN.CO.SE.T. srl SOCIETA' DI INGEGNERIA CONSULENZE E SERVIZI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO (CAVA DE' TIRRENI - SA)
- INCICO SpA (FERRARA - FE)
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A. (MODENA - MO)
- INTEGRA AES srl (ROMA - RM)
- IRD Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- ITALCONSULT S.p.A. (ROMA - RM)
- ITALFERR S.p.A. (ROMA - RM)
- ITALPROGETTI s.r.l. Servizi Tecnici Integrati (BARI - BA)
- ITEC engineering s.r.l. (SARZANA - SP)
- Keios srl Development Consulting (ROMA - RM)
- LA F Srl (L'AQUILA - AQ)
- LA SIA S.p.A. (ROMA - RM)
- LENZI CONSULTANT s.r.l. (ROMA - RM)
- LEONARDO srl (PISA - PI)
- LICCIARDELLOPROGETTI Società di Ingegneria srl (ACIREALE - CT)
- Lybra ambiente e territorio srl (MILANO - MI)
- MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l. (NAPOLI - NA)
- MAJONE&PARTNERS srl (MILANO - MI)
- MATE società cooperativa (BOLOGNA - BO)
- MITO Ingegneria srl (PARMA - PR)
- MM S.p.A. (MILANO - MI)
- NO.DO. E SERVIZI SRL (RENDE - CS)
- NORD_ING s.r.l. (MILANO - MI)
- OFFTEC SRL (BENEVENTO - BN)
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione (BOLOGNA - BO)
- OPERA Engineering S.r.l. (MASSA - MS)
- PLANARCH s.r.l. (ROMA - RM)
- POLIS srl (ROMA - RM)
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa (MODENA - MO)
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. (MILANO - MI)
- PROGER S.p.A. (ROMA - RM)
- PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l. (MILANO - MI)
- PROGIN S.p.A. (ROMA - RM)
- R & P ENGINEERING SRL (SERRAVALLE SCRIVIA - AL)
- RECCHIENGINEERING SRL (TORINO - TO)
- RINA CONSULTING S.p.A. (GENOVA - GE)
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A. (MILANO - MI)
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- SAGLIETTO engineering s.r.l. (CUNEO - CN)
- SB+ srl (AREZZO - AR)
- SEINGIM GLOBAL SERVICE (CEGGIA VENEZIA - VE)
- SERTEC s.r.l. (LORANZE' - TO)
- SIDERCAD S.p.A. (GENOVA - GE)

- SICON OIL & GAS SpA (MILANO - MI)
- SIM Società Italiana di Monitoraggio S.r.l. (ROMA - RM)
- SINERGO SpA (MAERNE DI MARTELLAGO - VE)
- SINT Ingegneria s.r.l. (BASSANO DEL GRAPPA - VI)
- SINTEL Engineering srl (ROMA - RM)
- SIPAL SpA (TORINO - TO)
- SITEC engineering s.r.l. (AOSTA - AO)
- SPI SRL (NAPOLI - NA)
- SPIRA SRL Servizi di Progettazione Integrata per il Restauro Architettonico (FIRENZE - FI)
- STEAM s.r.l. (PADOVA - PD)
- STECI s.r.l. (VERCELLI - VC)
- STRUTURA INGEGNERIA (ROMA - RM)
- STUDIO CANGEMI s.a.s. (PALERMO - PA)
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l. (MILANO - MI)
- STUDIO ING. G. PIETRANGELI s.r.l. (ROMA - RM)
- Studio KR e Associati s.r.l. (NAPOLI - NA)
- STUDIO LA MONACA SRL - SOCIETA' DI INGEGNERIA (ROMA - RM)
- STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l. (MOGLIANO VENETO - TV)
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO SPERI Società di Ingegneria s.r.l. (ROMA - RM)
- Studio TECHNE' s.r.l. (LUCCA - LU)
- Studio Tecnico GRUPPO MARCHE (MACERATA - MC)
- STUDIO VALLE PROGETTAZIONI (ROMA - RM)
- SWS Engineering S.p.A. (MATTARELLO - TN)
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (BARI - BA)
- SYSTRA-SOTECNI S.p.A. (ROMA - RM)
- T.EN Italy Solutions S.p.A. (ROMA - RM)
- TAU Engineering s.r.l. (MILANO - MI)
- TECHNIP ENERGIES ITALY S.p.A. (ROMA - RM)
- TECHNITAL S.p.A. (MILANO - MI)
- TECNE GRUPPO AUTOSTRADALE PER L'ITALIA S.P.A. (ROMA - RM)
- TECNOCREO S.r.l. (MARINA DI CARRARA - MS)
- TECNOSISTEM SPA (NAPOLI - NA)
- TECNOSTUDIO SRL società di ingegneria (ESTE - PD)
- TECNOTEK S.r.l. (ACIREALE - CT)
- TECON srl (ASSAGO - MI)
- TONELLI INGEGNERIA SRL (AVEZZANO - AQ)
- TPS Pro srl (BOLOGNA - BO)
- TRACTEBEL ENGINEERING srl (ROMA - RM)
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente (ROMA - RM)
- VEGA ENGINEERING SRL (MILANO - MI)
- VIA INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- VITRE STUDIO SRL (THIENE - VI)
- VOLO E. and C. srl (PALERMO - PA)
- WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria (ROZZANO - MI)
- ZETA VU SRL SOCIETA' DI INGEGNERIA (BARLETTA - BT)
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria (TORINO - TO)

Si ringraziano altresì le seguenti società/studi non associati che hanno cortesemente collaborato alla Rilevazione compilando il questionario OICE

- CED INGEGNERIA (GORLE – BG)
- Galileo Ingegneria (SASSO MARCONI - BO)
- 3igroup (ALESSANDRIA – AL)
- OTTAVIANI ASSOCIATI (ROMA – RM)
- SISCO INGEGNERIA (CIVITAVECCHIA – RM)

Finito di stampare nel mese di luglio 2022

Ogni diritto di uso e pubblicazione è riservato ad OICE

SERVIZI AGLI ASSOCIATI



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

OICE ACADEMY

Dal 2020 è attiva OICE Academy, Think tank per lo sviluppo di innovazione e ricerca fra associati, ma anche erogatore di formazione (con CFP) con un articolato programma che punta alla condivisione di esperienze di eccellenza fra tutti gli associati, aperto anche a non associati

PIATTAFORMA REFERENZE ASSOCIATI

Una banca dati, contenente le referenze degli associati, a disposizione di committenti pubblici e privati pubblici per le indagini di mercato, ma utile anche agli associati per trovare partner per le gare

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica sui bandi di gara italiani ed europei e di finanziamenti internazionali, inviati ogni giorno agli associati

AREA LEGISLATIVA E LEGALE

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse.

Su segnalazione degli Associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali. Supporta gli associati con consulenze su profili interpretativi normativi e di giurisprudenza

PROGRAMMA INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il programma, basato su un accordo con il MISE e con l'agenzia ICE, consente agli associati di usufruire di servizi e opportunità per sostenere e allargare all'estero il loro campo d'azione. È inoltre operativa su molti temi di interesse comune una stretta collaborazione con il MAECI.

ALTRI SERVIZI News quotidiane corsi e seminari, promozione attività Associati, comunicazione, recruitment e convenzioni.

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni

italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente e a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.